



BANCA IN-FORMA

editoriale

di **Maurizio Capogrossi**

Nel mese di giugno 2008 si è concluso il percorso di certificazione iniziato dalla nostra banca tre anni fa. Dopo la certificazione del sistema di gestione per la qualità (ISO 9001) e del sistema ambientale (ISO 14001), quest'anno abbiamo ottenuto il riconoscimento previsto dalla norma BS 8000 che regola la responsabilità sociale d'impresa o csr (corporate social responsibility). Ultima, e non per caso, la certificazione BS 8000 rappresenta un pò il coronamento, la pagina alla quale forse tenevamo di più proprio perché più vicina ai valori che caratterizzano il Credito Cooperativo. Integrare una visione etica all'interno del concetto e del modo di fare impresa è infatti nella natura di banche come la Toniolo che nascono, crescono e si sviluppano proprio sulla base di un progetto che guarda ad un sistema di valori come costante riferimento cui improntare la propria azione. Ad un'occhiata superficiale e per così dire burocratica, quest'ultimo riconoscimento attesta una sorta di conformità a quelle norme che, almeno in Italia, dovrebbero essere rispettate da ogni imprenditore in termini di condizioni di lavoro. A ben veder, però, è ben altro lo spessore di tale certificazione. È soprattutto la scelta di dichiarare con forza e con chiarezza la natura di azienda che non sottomette le regole al profitto e che assume, appunto, una responsabilità sociale. In tale atteggiamento c'è tutta la consapevolezza di quanto sia essenziale avere una realtà, un ambiente, un clima nel quale si possa produrre e rispondere meglio e con maggiore soddisfazione a chi è in relazione con noi. Ma anche il riconoscere la nostra natura di cooperativa appartenente ad un movimento che si definisce "sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone" e, non a caso, rappresentano l'interlocutore privilegiato per le PMI che, come ci sentiamo spesso ripetere, restano il ganglio vitale dell'economia del nostro paese. Prendere piena coscienza e rivendicare queste nostre caratteristiche svolgendo fino in fondo un ruolo di sostegno al territorio ed alla sua economia è una scelta scontata. Un obiettivo, ma anche un dovere.

Sommario

Anna Baldazzi	Banca informata	3
Nicoletta Pontecorvi	Approvato il 60° bilancio	10
Flavio Napoleoni	Nasce Multiplo il conto corrente modulare	15
Flavio Napoleoni	Assemblea dei Soci Federlus	17
Stefano Rotondi	Conti Dormienti	21
FEDERCASSE	Costituito il Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo	23
Fabiola Giorgi	Il denaro dei poveri ai poveri	26
Fabrizio Conti	Gli Altri Noi	31
Nicoletta Pontecorvi	La tua Banca per il verde	34
Flavio Napoleoni	Cantine sociali	36
Franco Campegiani (tratto da Castelli Romani - Nov. 1972)	Problemi economici e sociali dei Castelli Romani	38
Franco Buttiglieri	“L'uomo e l'ambiente: piante, fiori e parchi in città”	41
Anna Baldazzi	La storia vista dai protagonisti	43
Francesco Petrucci	Pittura Barocca	46
Anna Baldazzi	La cosa bella	49
Piero Cossu	Le rassegne teatrali al Joyce	50
Fabrizio Conti	Frascati-Stazzema	51
Sabrina Capogrossi	Filo Diritto	53
Alberto Crielesi	Le principesse Isabella e Laura Colonna	58
Gianpaolo Senzacqua	Le mura di Frascati	62

Banca in *f*ormata

La Responsabilità Sociale d'Impresa e la Co-Scienza globale

di **Anna Baldazzi**

Con il conseguimento della certificazione etica a giugno 2008, la nostra banca ha formalizzato l'ingresso effettivo in un processo gestionale e imprenditoriale che media tra il criterio della economicità e quello della socialità, scegliendo così di essere

da poco pubblicato. E questo, nell'ottica della politica inscritta nella Responsabilità sociale d'impresa che individua nel bilancio non un mero atto documentale amministrativo, teso a riferire ai soci e agli utenti in generale la linearità irreprensibile di condotta; ma lo propone come strumento dell'agire comunicativo rivolto all'orizzonte di attesa della Comunità tutta.

A fronte di questo nuovo quadro di orientamento di politica economica, la banca - e quindi la nostra Banca di Credito Cooperativo "Giuseppe Toniolo" - con il Bilancio sociale amplia, all'esterno, i destinatari e gli interlocutori del "prospetto economico"; all'interno dell'azienda, modifica la stessa intenzionalità produttiva e trasforma il suo modo di fare con soci e clienti - l'agire comunicativo - in un modo di essere, che genera azioni pensate, trasparenti e comprensibili rivolte al bene comune.

L'economia è coinvolta da sempre nell'ecosistema di sviluppo umano, ma i modelli di governance che essa ispira, nella seconda metà del '900 si sono

valutata non solo per la performance economico-finanziaria, ma anche per l'impatto ambientale che la sua azione produce. Il raggiungimento degli obiettivi reddituali e l'assolvimento di obblighi di natura sociale hanno costituito infatti anche le direttrici di sintesi del Bilancio sociale,

andati via via complessificando, generando un'influenza diretta anche sui paradigmi della ricerca scientifica, applicata e industriale. Il rapporto di interdipendenza e interdisciplinarietà, reso evidente e amplificato dalla globalizzazione, rende convergenti e indissolubili il mondo economico, ambientale e sociale in un sistema sopranazionale e interdisciplinare di "co-scienza globale" al fine di raggiungere "il miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi



Milton Friedman

di supporto, dai quali essa dipende" (World Wide Fund for Nature, 1991). Secondo questo modello di "co-scienza globale", la sfera economica, unitamente a quella ambientale e sociale, realizza in "cooperazione etica" un vivere vivibile, equo, sostenibile, realizzabile, non astratto.

Storicamente, la Responsabilità sociale d'impresa nasce in Inghilterra con John Stuart Mill, filosofo ed economista, seguace della nuova scienza della economia politica, che formula a metà

'800 il principio di sovranità del consumatore: "Il consumatore è sovrano quando, disponendo liberamente del proprio potere d'acquisto, risulta essere in grado di orientare, seguendo il suo sistema di valori, i soggetti di offerta sia sui modi di realizzare i processi produttivi sia sulla composizione dell'insieme dei beni da produrre", principio di sovranità che determina le leggi di distribuzione, strettamente connesse a ragioni sociali e, pertanto, modificabili secondo una scelta fenomenologica confluyente nell'etica - politica.

Nei primi decenni del '900 poi, Adolph Berle e Gardiner Means (1932) teorizzano il managerialismo, secondo cui la corporate governance deve prevedere la separazione tra proprietà e controllo. E' da queste premesse lontane nel tempo che prende avvio la riflessione moderna sull'impresa responsabile socialmente, ma i primi codici etici appaiono negli USA solo negli anni '60 del '900, mentre in Italia arrivano qualche decennio ancora più tardi. Con il nuovo millennio,

la globalizzazione, le reti, i disastri finanziari, la trascuratezza di alcune multinazionali impongono nuove dimensioni etiche di pensiero e di mercato rispetto alla sostenibilità, sia di crescita che di sviluppo, dimensioni che vanno riferite all'ambiente, all'economia, alla società (Triple bottom line). L'etica cooperativa e l'economia sostenibile fanno concreti passi avanti negli anni '80, collocando la Responsabilità Sociale d'Impresa nel quadro di un modello di governance al-

largata, le cui responsabilità oltrepassano gli obblighi fiduciari relativi alla proprietà ed includono doveri fiduciari relativi a tutti i "portatori di interessi", gli stakeholder.

Nella seconda metà del '900, di fatto, sono stati sostanzialmente due i modelli di corporate governance, sintetizzabili nella contrapposizione tra shareholder e stakeholder, tra la teoria di Milton Friedman e quella di Edward Freeman.

Milton Friedman, economista statunitense, premio Nobel per

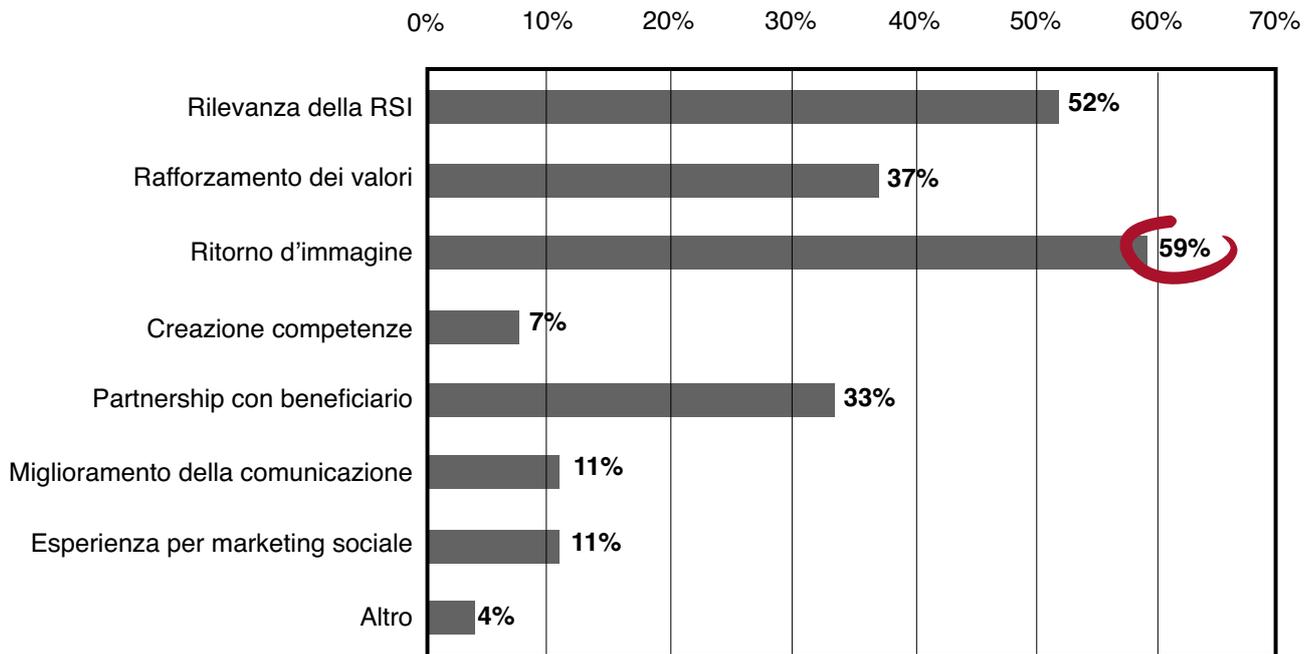


Edward Freeman

l'economia nel '76, s'impone all'inizio degli anni '60, per la rigidità del suo pensiero conservatore e corporativo. Anti keynesiano convinto, Friedman si è opposto con forza alla stakeholder view, che già nel periodo del cosiddetto boom economico si andava formando, rifiutando sul piano economico ed etico la responsabilità sociale d'impresa e limitando l'azione del manager ad una mera esecutorietà dei proprietari-azionisti. I manager aziendali qualora nell'interesse

4

Quali sono stati i benefici percepiti dall'impresa?



sociale utilizzassero il denaro degli azionisti per risolvere problemi sociali, farebbero arbitrariamente della beneficenza con i soldi altrui. Lapidaria e rigida, la sua concezione è stata espressa ne "The Social Responsibility of Business is to Increase its Profits" (la responsabilità sociale d'impresa consiste nell'aumentare i suoi profitti) un articolo pubblicato sul *New York Times Magazine*, il 13 settembre 1970, dove il famoso e controverso economista affermava che "Vi è un'unica responsabilità sociale d'impresa: usare le proprie risorse e svolgere attività volte ad accrescere i propri profitti entro i limiti legali, ossia esporsi alla libera concorrenza senza frodi o truffe". Friedman, padre della teoria degli shareholder e della scuola monetarista - ma anche consulente economico di Pinochet - considerava pura ipocri-

sia coniugare etica e profitto e quindi responsabilità sociale e impresa: "...l'imprenditore ha una e una sola responsabilità sociale: quella di usare le risorse a sua disposizione e di impegnarsi in attività dirette ad accrescere i profitti sempre con l'ovvio presupposto del rispetto delle regole del gioco, vale a dire dell'obbligo ad impegnarsi in una aperta e libera competizione, senza inganno o frode".

L'applicazione del modello stakeholder all'impresa emerge invece a metà degli anni '80 negli USA con la pubblicazione di Edward R. Freeman "Strategic Management: a stakeholder approach" del 1984. Per Freeman, filosofo e professore di Business Administration, il fulcro fondamentale del suo pensiero, che riguarda l'etica applicata all'impresa, costituisce a metà degli anni '80 l'affermazione di un

nuovo sistema concettuale, una vera e propria sfida all'approccio shareholder / stockholder che individuava tradizionalmente nella massimizzazione del profitto lo scopo primario dell'impresa e indirizzava la responsabilità di bilancio solo a coloro che ne detenevano il controllo proprietario. Freeman elabora una strategia nuova e pone la centralità dell'approccio "per stakeholder" come forza innovativa del rapporto tra etica, impresa società.

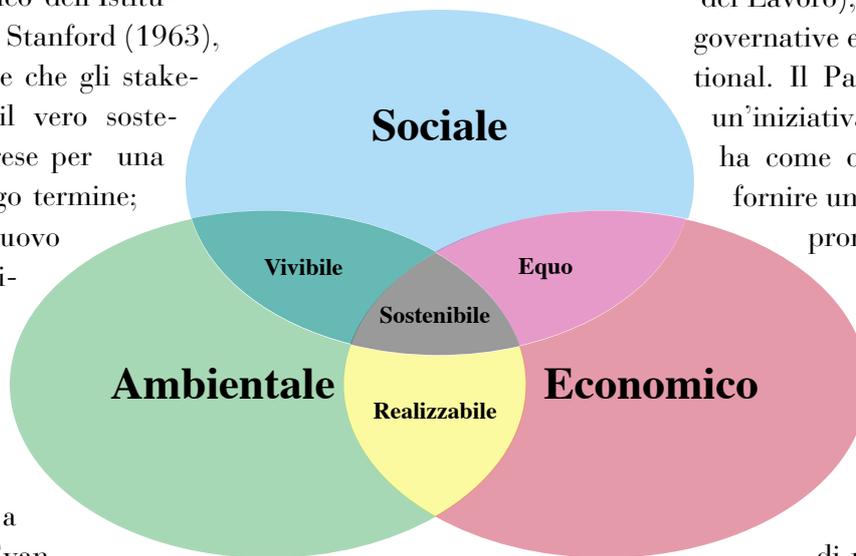
L'idea non era totalmente nuova e il termine era, infatti, stato coniato all'interno di un lavoro pionieristico dell'Istituto di Ricerca di Stanford (1963), teso a sostenere che gli stakeholder erano il vero sostegno delle imprese per una riuscita di lungo termine; ma ciò che di nuovo viene ora attribuito all'approccio stakeholder è la dimensione morale. Nel 1984, insieme a William M. Evan, Freeman in "A stakeholder approach

on modern corporation: the kantian capitalism" aveva definito gli stakeholder in senso ampio, comprendendo anche tutti i soggetti portatori d'interesse "passivi" che insistono localmente e che risentono dell'impatto ambientale dell'impresa, la quale è pertanto responsabile della ricchezza generale delle aree limitrofe o di tangenza all'impresa stessa. La globalizzazione poi

dimensiona in senso sempre più ampio e generale le caratteristiche dell'impatto ambientale ed amplia, anche attraverso la delocalizzazione dell'impresa virtuale, i clienti, fornitori, finanziatori, sia banche che azionisti, collaboratori, ma anche gruppi di interesse esterni. La dimensione kantiana, insita nella concezione freemaniana, riporta così al centro dell'interesse dell'impresa l'uomo-stakeholder come fine e non come mezzo.

Anche se non c'è una definizione

Co-Scienza Globale



World Wide Fund for Nature 1991

univoca di stakeholder e di Responsabilità sociale d'impresa, è questa linea di pensiero che trova ormai respiro nella filosofia economica europea e internazionale. Nelle *Conclusioni* della Presidenza del Consiglio Europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 si afferma che: "Responsabilità Sociale per un'impresa significa intraprendere azioni che vanno al di là della mera produzione di

profitto, significa impegnarsi in prima persona nella società per la difesa dell'ambiente, la tutela dei lavoratori e l'affermazione di principi economici etici".

E tale indirizzo di politica economica converge anche sincronicamente con la visione del Patto Globale annunciato al World economic forum di Davos dal Segretario generale dell'ONU nel gennaio 1999 e presentato formalmente alle Nazioni unite nel luglio 2000, con l'intento di creare un partenariato tra ONU, imprese multinazionali, OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro), organizzazioni non governative ed Amnesty international. Il Patto, che costituisce un'iniziativa su base volontaria ha come obiettivo quello di fornire un quadro globale per promuovere una crescita sostenibile ed un senso di nuova cittadinanza, attraverso una leadership aziendale impegnata in comportamenti di rispetto dei principi universali e dei diritti umani.

Sebbene l'Italia abbia avuto pionieristici studiosi di rilievo quali, ad esempio, Gino Zappa (Milano, 1879 - Venezia, 1960), economista e aziendalista innovativo, che già nel 1929 teorizzava una visione sistemica dell'impresa ("l'impresa è un sistema unitario finalizzato alla creazione di valore economico") affermando che il valore del capitale è dato dalla capitalizzazione dei redditi fu-

6



turi e, dunque, “il capitale non può essere ridotto semplicemente alla somma dei singoli elemen-

ti patrimoniali, in quanto tali elementi sono fortemente interdipendenti tra di loro e, cooperando e interrelandosi tra di loro per raggiungere i fini aziendali, fanno sì che il valore del capitale superi quello scaturente dalla somma dei suoi componenti”, l’Italia nel dibattito europeo ed internazionale è for-

temente in ritardo.

Qualche studioso italiano di *Corporate governance*, sottolineando l’insufficienza di una globalizzazione esclusivamente economica e finanziaria che rischia di non lasciare agli Stati-Nazione scelte economiche e d’impresa autode terminate, per incitare ad un risveglio volitivo e innovativo della cultura d’impresa che armonizzi in sé pure una azione etica, ha addirittura richiamato una mitologia nostrana ormai insufficiente: Prometeo, il nostro eroe civilizzatore è dannato; Ulisse e Giasone, i grandi commercianti che stabiliscono basi commerciali sulle rive del Mediterraneo e del Mar Nero vedono la propria famiglia distrutta e non sono più i signori indiscussi delle proprie acque; Icaro, eroe del rischio mal calcolato cade in picchiata; Ercole che intraprende grandi opere muore bruciato dalla tunica di Nesso e avvelenato; Vulcano, il fabbricante di strumenti, di armi e di gioielli zoppica maledetta-

mente e vive rintanato in una caverna.

Oggi è necessaria una nuova cultura. Una cultura che tessa fitte le sue trame, affinché il tessuto sia consistente... una cultura che parta dall’impresa perché è in essa che si concentrano il know how e il capitale di conoscenza. Se questa è la strada, percorrerla è faticoso ma il cammino comincia ad essere confortevole. L’indagine sul *Corporate giving*, sul comportamento delle grandi imprese, condotta da Davide Zannoni nel 2003 per “Avanzi, idee ricerche e prospettive per la sostenibilità” rivela che :

- nel 2001 un’azienda italiana su due ha scelto di investire in solidarietà, per un impegno sociale complessivo di 800 mil di euro;
- l’88% intende mantenere rapporti con gli stessi beneficiari;
- i settori di intervento sono 100% solidarietà, 80% mostre e manifestazioni culturali, 56% restauro artistico o monumentale, 48% investimenti sulla comunità locale, 40% salvaguardia ambientale.

In questo contesto così dinamico, l’etica, tuttavia, sembrerebbe avere un cammino più in salita. Nella stessa indagine, il 70,6% delle imprese annovera tra le motivazioni la promozione della propria immagine, l’88% la continuità della partnership, e considera tra i benefici per il 59% ancora il ritorno di immagine e per il 52% la rilevanza della RSI.

La domanda consequenziale è: ma la RSI è solo una questione di immagine?

La demarcazione tra una politica

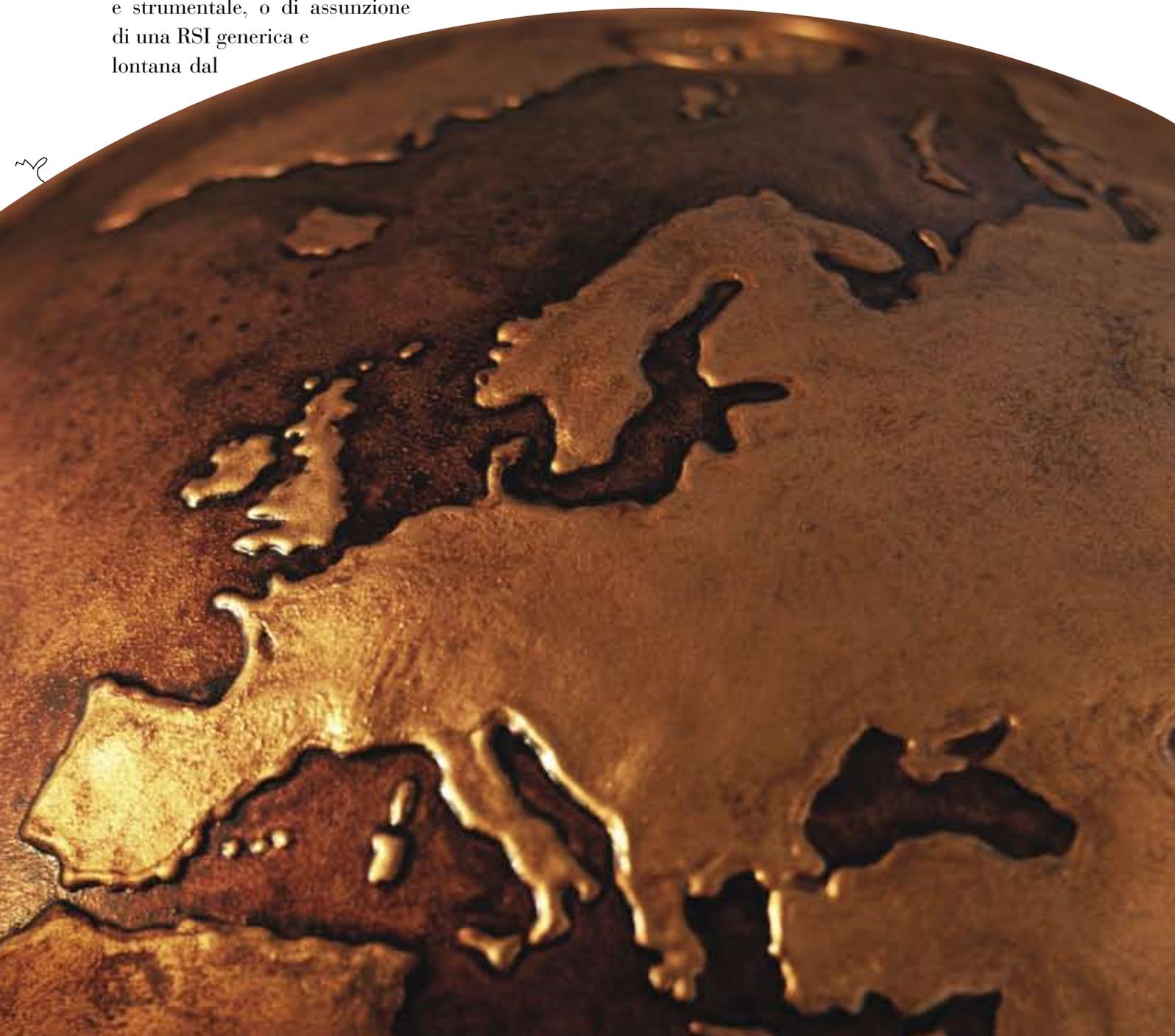
di solidarietà/beneficenza e una politica di assunzione convinta e partecipe di RSI nelle fasi attuative iniziali ha una pluralità di intrecci e di convinzioni retropermanenti. Non a caso la critica più rilevante all'approccio stakeholder è una critica proprio di tipo etico, poiché gli stakeholder consentendo all'impresa di conseguire un vantaggio competitivo costituiscono essi stessi in prospettiva il potenziale concreto dell'incremento del patrimonio imprenditoriale di fiducia. Per ridurre i rischi di un approccio stakeholder interessato e strumentale, o di assunzione di una RSI generica e lontana dal

controllo e confronto, Luca Bosio, Professore di Economia e Gestione delle Imprese Pubbliche all'Università degli studi di Milano-Bicocca, si concentra sull'efficacia dell'impresa nella "città globale", che non è astratta, ma è la città che si conosce, che conosce i suoi talenti e si apre ad una rete ampia di relazioni. E' la città imprenditoriale prospettica; è l'impresa cittadina avanzata.

"L'impresa cittadina - afferma Luca Bosio - si mette all'ascolto della società e non solo dei mercati, accordando più attenzione

alle deboli intermittenze, ai whistle blowers [denunciante civico, ventilatori di sussurri], alle organizzazioni non governative, alle grida d'allarme e di difficoltà".

E, dunque, l'impresa cittadina che intraprende una politica di RSI, se ha come obiettivo centrale il bene comune e se attiva un agire comunicativo solidale e trasparente con gli stakeholder, ha capitalizzato concretamente le condizioni di successo e può pensare di riuscire a fare sintesi. È questo il futuro che ci auguriamo.



32

<http://www.bancaeditrice.it/portal/ssm/page.do?pagelid=1389432>

Guida critica

alla responsabilità sociale e al governo d'impresa

Autore: **Lorenzo Sacconi**

Pagine: 764

Con CSR si intende un modello di governance allargata dell'impresa, in base al quale chi governa l'impresa ha responsabilità che si estendono dall'osservanza dei doveri fiduciari nei riguardi della

proprietà ad analoghi doveri fiduciari nei riguardi, in generale, di tutti gli stakeholder». Partendo da questa nuova concezione di impresa suggerita dal modello CSR, il volume ne approfondisce le possibilità di

sviluppo e attuazione nei vari campi e nelle diverse prospettive disciplinari, proponendo un approccio organico alla materia grazie al contributo di diversi esperti in campo giuridico, sociologico, economico e aziendale.



http://ec.europa.eu/enterprise/csr/campaign/index_it.htm

Responsabilità sociale delle imprese - per le PMI

Come può un imprenditore, impegnato tutti i giorni nella gestione della propria azienda, assicurare allo stesso tempo all'impresa il vantaggio dato dalla competitività a lungo termine e, in generale, la con-

tinuità degli affari? Curando costantemente i clienti acquisiti e acquisendone di nuovi, sviluppando nuovi prodotti e nuovi servizi, e - soprattutto - assicurando profitti all'impresa. La responsabilità sociale



responsabilità sociale delle imprese

delle imprese (Corporate Social Responsibility - CSR) può contribuire al raggiungimento e al rafforzamento di tutti questi obiettivi.



<http://www.bancaeditrice.it/portal/ssm/page.do?pagelid=6175844>

Forum CSR 2008

La relazione sostenibile. Atti del convegno ABI del 29 e 30 gennaio 2008

Autore: **ABI**

Pagine: 364



http://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda_Libro.asp?ID=14418&Tipo=Libro&titolo=Impresa+e+responsabilita+sociale

Impresa e Responsabilità Sociale

Questa raccolta di saggi rilancia con illuminati contributi alcuni dei temi affrontati nel precedente volume "Etica d'impresa", con cui si pone in linea di continuità, e al contempo indaga nuovi aspetti meritevoli di innovativi ap-

profondimenti teorici. In coerenza con la filosofia di apprezzare interdisciplinariamente il tema della business ethics e della corporate social responsibility che ha contraddistinto il progetto editoriale, i due curatori, Gianfranco

Autore: **Gianfranco Rusconi**

Michele Dorigatti

Pagine: 288

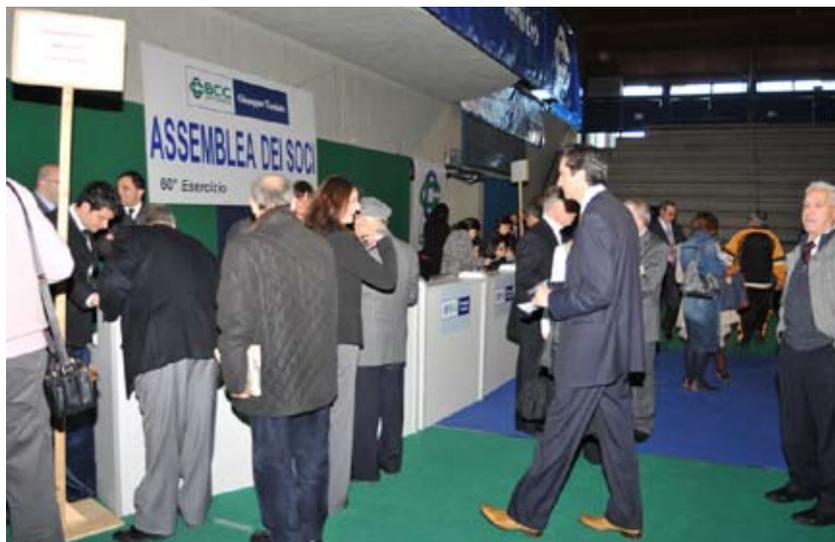
Rusconi e Michele Dorigatti, arricchiscono il sesto volume della collana "Persona, Imprese e Società" con preziosi e originali apporti di apprezzati studiosi, italiani e stranieri e di giovani ricercatori.



Si è tenuta il 20 aprile 2008 l'Assemblea dei Soci della Banca

Approvato il 60° bilancio ed adottato il nuovo regolamento assembleare ed elettorale

di **Nicoletta Pontecorvi**



**Oltre 2.500
presenti.**

**L'utile supera per
la prima volta i
2 milioni di euro**

La grande partecipazione dei soci alle assemblee per la nostra BCC è una costante. Anche quest'anno ai lavori tenutisi il 20 aprile le presenze hanno superato le 2500 unità con una percentuale superiore al 70% degli aventi diritto.

Nel rendicontare lo svolgimento della giornata è doveroso sottolineare il messaggio augurale del Vescovo di Albano, Mons. Marcello Semeraro, che quest'anno non potendo partecipare ha indirizzato all'assemblea il sincero augurio di poter continuare il percorso intrapreso tenendo sempre presente che i risultati economici assumono una valenza ben più considerevole se colti partendo da una base di valori che portano ad operare guardando al bene di una comunità. Momento toccante è stato poi

quello dedicato alla commemorazione del Vice Presidente Franco Costantini al quale i presenti hanno tributato un lungo e caloroso applauso.

Come consuetudine il Sindaco di Genzano, Enzo Ercolani, ha portato il saluto dell'amministrazione comunale ribadendo il rapporto di stretta collaborazione tra Comune e Banca che "fissando obiettivi condivisi possono cogliere risultati significativi per il bene della popolazione". Nella relazione del Consiglio illustrata dal Presidente Capogrossi sono stati analiticamente evidenziati i passaggi significativi dell'attività svolta nel corso del 2007 e tratteggiati gli scenari economici e di sviluppo della Banca. Il bilancio presentato mostra una crescita sia della raccolta che degli im-



60°

 **BCC**
CREDITO COOP

Giuseppe Toniolo



pieghi. La raccolta, aumentata di quasi l'8% sfiora i 200 milioni di euro mentre gli impieghi che hanno superato i 145 milioni di euro hanno fatto registrare una crescita del 17,76% rispetto al precedente esercizio.

Il risultato di questo trend è rappresentato in modo inequivocabile dall'utile d'esercizio. L'utile, cinque anni fa, esercizio 2002, era di 285.000 euro. Il bilancio

za del 2007, ma anche una delle tappe importanti che rimarranno nella storia della Banca.

Dopo la relazione, è intervenuto il Direttore della Federazione delle BCC del Lazio, Umbria, Sardegna, Paolo Grignaschi, complimentandosi per i risultati raggiunti e per la crescita dell'azienda che ha portato l'esperienza del Credito Cooperativo in una realtà importante

li e 4 contrari.

Nel corso dell'assemblea si è provveduto alla consegna dei premi in denaro ai giovani soci o figli di soci: Sara Bernardi, Claudio Biaggi, Gabriele Ciarla, Paolo Innocenti, Elisa Massa, Angela Settini e Massimo Tofani, laureatisi nel 2007.

Premiati anche tutti i soci che hanno ricoperto l'incarico di amministratore o sindaco nel



Paolo Grignaschi

chiuso al 31/12/2007, il 60° bilancio d'esercizio della Banca, ha visto per la prima volta un utile superiore ai 2 milioni di euro con una crescita del 35% rispetto al 2006 e del 738% rispetto al 2002.

Solo con una realtà così solida è stato possibile giungere all'apertura della sede distaccata di Frascati che rappresenta non solo uno dei fatti di maggiore rilevan-

za come Frascati. Nel concludere il suo saluto, il Direttore Grignaschi ha sottolineato che tutti gli indicatori segnalano un rallentamento della crescita economica ed in questo quadro è essenziale che le BCC puntino al rafforzamento delle proprie posizioni per poter affrontare sfide sempre più complesse ed impegnative.

Il bilancio d'esercizio è stato approvato con 2.531 voti favorevo-

li e 4 contrari.

Da ultimo, l'assemblea ha provveduto alla nomina a consigliere di amministrazione di Antonia Severoni e Marco Napoleoni, ed all'adozione del nuovo regolamento per l'assemblea e per l'elezione delle cariche sociali.

20 Aprile 2008

no di Roma



I giovani laureati nel 2007



Gli ex amministratori e sindaci



IL CONTO CHE TI DÀ
TUTTI I SERVIZI DI CUI HAI BISOGNO.
SOLO QUANDO NE HAI BISOGNO.

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Giuseppe Toniolo

 **MULTIPLO**
IL CONTO
CHE MOLTIPLICA
LE TUE POSSIBILITÀ

Nasce MULTIPLO il conto corrente modulare

di **Flavio Napoleoni**

Sono sempre più numerose le offerte di conti correnti con i quali le varie banche cercano di contendersi, a denti sempre più serrati, i clienti.

In questa molteplicità di offerte, è bene fare attenzione alla tipologia del prodotto che si "acquista" partendo da un'accurata analisi delle proprie esigenze e dei propri obiettivi. Non di sempre infatti, ciò che appare un'occasione unica sul piano del costo risponde appieno alle necessità. E quando si aggiunge un servizio ulteriore, il suo costo spesso vanifica la convenienza iniziale. Un po' come nella logica della grande distribuzione quando si propone un prodotto sottocosto, contando poi di guadagnare vendendo al cliente che entra nell'esercizio anche diversi altri articoli. Partendo invece dall'analisi delle proprie necessità si possono fare scelte più oculate. Se, ad esempio, si vogliono contenere i costi è ben difficile trovare una remunerazione delle giacenze. Diversi conti che offrono buone remunerazioni spesso

richiedono investimenti in fondi o sottoscrizione di polizze. E così via. La Federazione delle BCC del Lazio, Umbria, Sardegna, volendo predisporre un prodotto che tutte le associate potessero commercializzare nella vasta rete dei propri sportelli, è partita invece da una diversa considerazione. Diverse sono le categorie e le esigenze dei soci e dei clienti: diamo risposta a questa diversità non pretendendo di vendere un prodotto standardizzato, una sorta di carrello già riempito di merce e che il cliente deve acquistare tutto intero così com'è. La modularità mira proprio a consentire di comperare solo ciò che a ciascuno serve del conto corrente lasciando quello di cui non si ha, almeno in quel momento, bisogno. Se poi servisse lo si può comunque aggiungere. Così si limitano i costi che oggi incidono sui bilanci familiari. Si parte da un modulo denominato *Base* che offre 30 operazioni trimestrali gratuite, carta bancomat/pagobancomat, domiciliazione utenze, carnet di assegni

ed estratti conto periodici.

A questo pacchetto si possono aggiungere altri tre moduli: *Più*, *Investo*, *Credito*.

Più offre operazioni illimitate gratuite, home banking dispositivo, carta di credito.

Investo offre opportunità di investimento in fondi comuni e/o polizze finanziarie, home banking dispositivo e trading on line, dossier titoli, carta di credito.

Credito offre carta di credito, carta prepagata ed una tipologia di finanziamento specificamente dedicata.

Ogni modulo (*Base*, *Più*, *Investo*, *Credito*) costa 2 euro mensili.

Come dice la pubblicità, *Multiplo* è un conto a misura d'uomo, donna e bambino... Sì, insomma un conto per tutti perché è il conto che si adatta a te e non ti chiede di adattarti a lui. Grazie all'estrema flessibilità, grazie alla modularità che ti permette di scegliere la combinazione vincente, il conto *Multiplo* è il conto che ti dà tutto ciò di cui hai bisogno, solo quando ne hai bisogno.



Giuseppe Toniolo

CREDITO SCUOLA

La BCC Giuseppe Toniolo

per venire incontro alle esigenze delle famiglie dei propri soci e clienti (titolari conto corrente), effettua un'agevole forma di credito

SENZA INTERESSI

destinata all'acquisto dei libri di testo per le scuole medie e per l'iscrizione e la frequenza universitaria.

Gli importi finanziati sono:

€ 300 per la scuola media inferiore

€ 700 per la scuola media superiore

€ 1500 per l'università

da rimborsarsi in dieci rate mensili.

I prestiti possono essere richiesti entro il 30 settembre 2008.



La presente comunicazione non costituisce offerta al pubblico. Il fornire le presenti indicazioni non obbliga l'Istituto ad accordare il prestito. Ulteriori informazioni ed i prospetti informativi possono essere richiesti presso gli sportelli della Banca.

Assemblea dei Soci Federlus

Quando l'unione fa sviluppo

di **Flavio Napoleoni**

Liberati:
*“Siamo la linfa
dell'economia”*



Nell'incantevole cornice di Palazzo Farnese a Caprarola si è tenuta il 20 giugno 2008 l'Assemblea ordinaria dei soci della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio,

Umbria, Sardegna. Dopo il saluto del Presidente della BCC di Ronciglione, Giuseppe Ginnasi, che ospitava l'incontro e che ha tenuto a sottolineare il positivo percor-

so che ha visto la Banca da lui rappresentata rientrare nella Federazione “dopo un periodo di separazione che non ha portato al divorzio”, hanno portato il saluto all’Assemblea Mons. Romano Rossi e l’on. Renzo Trappolini.

Il primo, vescovo della Diocesi di Civita Castellana, ha manifestato il proprio apprezzamento per ciò che gli uomini del Credito Cooperativo rappresentano e per quello che fanno. Secondo il prelado è necessario credere e sostenere la responsabilità dell’uomo che è capace di sviluppare la promozione dell’uomo e di tutti gli uomini. E qualunque azione che sviluppa solidarietà, accresce la gioia, regala un sorriso è meritevole di riconoscimento e considerazione.

I protagonisti del Credito Cooperativo di oggi sono i continuatori di quella tradizione cattolica sviluppatasi alla fine del 1800 con la promulgazione dell’enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII, che ha espresso una cultura capace di rispondere efficacemente sia alle durezze del capitalismo che alla massificazione della dottrina marxista.

“Questo modello originale di intermediazione bancaria - ha concluso mons. Rossi - è capace di rispondere alle esigenze

dell’uomo, di vedere la Banca come strumento di sviluppo del territorio per il bene comune, di rispondere sempre alle esigenze delle comunità locali, di prestare attenzione alle persone oggi definite non bancabili, ai giovani, all’ambiente, alla cultura, al patrimonio storico ed artistico. È capace di porsi al servizio favorendo l’inclusione economico-sociale, promuovendo lo sviluppo dal basso. Tutto ciò è il patrimonio ed al tempo stesso la rinnovata missione della cooperazione di credito in

26 banche aderenti
256 sportelli
48.088 soci
1.863 dipendenti

un periodo nel quale quello che manca è una grande opera educativa e culturale.”

L’on. Renzo Trappolini, assessore alla cultura della Provincia di Viterbo e uomo proveniente da una famiglia profondamente legata al Credito Cooperativo, ha invece sottolineato il profondo legame delle BCC con il territorio. Secondo l’assessore, le banche locali pur rappresentando solo l’11% del mercato bancario sono il presidio di quel 99% di imprese, le piccole imprese, che rappresentano il tes-

suto dell’economia italiana. Le BCC debbono quindi accettare la sfida di difendere e rinnovare il rapporto con gli artigiani, gli agricoltori, le piccole imprese.

Nella relazione presentata all’Assemblea, il Presidente di FederLUS Francesco Liberati, ha rivendicato con orgoglio la particolarità dell’esercizio 2007 che “rimarrà agli annali per la complessiva crescita della federazione.”

Il piano di rafforzamento associativo, di coesione interna e di sviluppo dell’immagine federativa, presentato nella precedente Assemblea, si è infatti tradotto in atti ed esperienze di grande rilevanza.

Primo fra tutti il rientro nella struttura interregionale delle BCC di Capranica e della Tuscia, rimesse in bonis tra la fine del 2007 e

l’inizio del 2008 “a coronamento dell’intervento di sostegno della Federazione - ha dichiarato Liberati - che ha dimostrato ancora una volta l’importanza della solidarietà di sistema. Una solidarietà che si fa strumento di efficienza con il duplice obiettivo di conservare quote di mercato del Credito Cooperativo all’interno del nostro movimento e mantenere il nostro modo di fare banca al servizio di soci e cittadini locali”.

Altre importanti azioni sono state quelle rivolte allo svilup-

po del Credito Cooperativo nei territori di riferimento, all'approfondimento delle tematiche di impatto strategico, allo sviluppo della funzione consulenziale della Federazione. Con ciò si è Inaugurato un nuovo modo di essere al fianco delle banche, mettendo a fattor comune le risorse di diverse realtà ed utilizzando al meglio strutture consortili come CeSeCoop.

Nella parte della relazione demandata al Direttore Grignaschi che rendicontava i numeri di ciò che è stato fatto nel 2007 e indicava le prospettive future, due aspetti inducono ad una particolare riflessione.

Il primo riguarda le sfide del mercato che registra gli effetti dei processi di integrazione di grandi banche che vogliono accreditare mediaticamente il concetto di "grande uguale più efficiente, piccolo uguale meno efficiente", che però non trova

riscontro negli analisti.

Sotto il profilo squisitamente economico, la presenza delle banche locali costituisce poi un fattore rilevante per il buon funzionamento del mercato assicurando la concorrenza sui territori di riferimento. Le BCC in questo contesto restano interlocutori privilegiati delle piccole imprese con un vantaggio competitivo che però non può essere dato per scontato. Vanno quindi analizzate attentamente le sfide che la stessa crescita del movimento pone. L'alto grado di copertura del territorio da parte del sistema bancario impone alle BCC un'attenta valutazione delle strategie da porre in essere per lo sviluppo territoriale; in questa valutazione vanno analizzati costi e benefici dell'apertura di nuove dipendenze e valorizzate modalità diverse ed innovative di relazione con soci e clienti.

Trova così conferma la rinnovata funzione della Federazione chiamata a svolgere servizi sempre più qualificati per le associate che possono concentrare attenzioni e risorse all'operatività ed alla clientela.

Basilea 2, Compliance, MiFid sono l'evidenza di come la forza dell'unione possa avere una declinazione cogliendo risultati sia in termini di maggiore qualità che di minori costi, dando concretezza al tema dell'Assemblea: "Efficienza associativa per lo sviluppo". Dopo l'intervento del nostro Presidente Capogrossi, che ha sottolineato l'importanza del concetto di rete del Credito Cooperativo, l'Assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio 2007 e l'allargamento del Consiglio di amministrazione in modo da consentire che negli organi sociali si vedano rappresentate tutte le banche aderenti.





UNA BANCA CHE DÀ CREDITO ALLA TUA IMPRESA E ALLE TUE PASSIONI:
SE COMINCI COSÌ SEI DAVVERO A METÀ DELL'OPERA.

LA MIA BANCA
È DIFFERENTE.
(E ANCH'IO NON SCHERZO).



Giuseppe Toniolo

Conti Dormienti: tutto quello che c'è da sapere e da fare

di **Stefano Rotondi**

Normativa di riferimento

Regolamento d'attuazione dell'art. 1, comma 345, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, in materia di depositi e conti cosiddetti dormienti.

Rapporti interessati e condizione di dormienza

I rapporti che rientrano nella disciplina, gli enti interessati e la condizione al verificarsi della quale sussiste la dormienza sono evidenziati nella seguente tabella.

Rapporti interessati	Condizione di dormienza
<ul style="list-style-type: none">• Depositi a risparmio• Conti correnti• Depositi di strumenti finanziari a custodia ed amministrazione• Contratti di assicurazione con particolari caratteristiche (previsione del pagamento di un capitale o di una rendita ad una certa scadenza) <p>I rapporti devono:</p> <ul style="list-style-type: none">• avere un saldo superiore ai 100 euro• non movimentarsi da almeno 10 anni	<p>Si verifica quando non è stata fatta “alcuna operazione o movimentazione ad iniziativa del titolare del rapporto o di terzi da questo delegati, escluso l’intermediario non specificatamente delegato in forma scritta”.</p>
	<p>Enti interessati (oltre le banche)</p> <ul style="list-style-type: none">• Altri Intermediari finanziari• Assicurazioni• Sim• Poste italiane

Adempimenti da non dimenticare

La prima importante distinzione è la data di spartiacque del 17 agosto 2007. Sulla base di questa data abbiamo:

- Conti risultati dormienti al 17 agosto 2007
- Conti che diventano dormienti dopo il 17 agosto 2007 (procedimento a regime)

Conti dormienti prima del 17/07/2007

Conti dormienti dopo il 17/07/2007 (a regime)

Entro il 17 febbraio 2008

Entro il 17/02/2008 le banche avrebbero dovuto informare i depositanti della dormienza del conto, allo scopo di permettere loro di risvegliarlo. Per i depositi a risparmio al portatore la comunicazione avviene mediante affissione presso le filiali dell'elenco dei depositi al portatore dormienti.

Quando il rapporto diventa dormiente

Non appena il conto diventa dormiente le banche devono informarne i depositanti allo scopo di permettere loro di risvegliarlo. Per i depositi a risparmio al portatore la comunicazione avviene mediante affissione presso le filiali dell'elenco dei depositi al portatore dormienti.

Entro il 16 agosto 2008

Il depositante ha avuto a disposizione 180 giorni (e quindi fino al 16/08/2008) per movimentare il rapporto o comunicare il proseguo dello stesso.

- Il risveglio può avvenire con qualsiasi atto che evidenzii l'intenzione del cliente di voler proseguire il rapporto: un'operazione di cassa (non però quelle d'iniziativa dell'Istituto, tipo l'accredito della pensione), la richiesta del carnet, una dichiarazione espressa in tal senso (in forma scritta), la denuncia di smarrimento del libretto di deposito a risparmio, ecc...
- Se il cliente ha più rapporti, il risveglio di uno di essi vale per tutti.

Entro 180 giorni

Nei successivi 180 giorni il depositante deve movimentare il conto per evitare la devoluzione del suo saldo al fondo.

- Il risveglio può avvenire con qualsiasi atto che evidenzii l'intenzione del cliente di voler proseguire il rapporto: un'operazione di cassa (non però quelle d'iniziativa dell'Istituto, tipo l'accredito della pensione), la richiesta del carnet, una dichiarazione espressa in tal senso (in forma scritta), la denuncia di smarrimento del libretto di deposito a risparmio, ecc...
- Se il cliente ha più rapporti, il risveglio di uno di essi vale per tutti.

Il depositante ha movimentato il conto?

SI

Il rapporto con il cliente prosegue normalmente

NO

A questo punto le banche hanno 4 mesi di tempo per estinguere i conti dormienti.

In pratica, finché non avviene la devoluzione delle somme al Fondo (vedi punti successivi), è sempre possibile tenere aperti i conti dormienti in attesa del loro eventuale risveglio da parte dei clienti.

Entro il 16 novembre 2008

Le banche sono tenute a comunicare al Min. dell'Economia ed a pubblicare sul proprio sito web l'elenco dei conti estinti (o in via di estinzione) in quanto dormienti.

Entro il 16 dicembre 2008

- Le banche devono estinguere tutti i conti rimasti dormienti e devolvere al Fondo il saldo complessivo degli stessi.
- A questo punto i depositanti dormienti dovranno rivolgersi necessariamente al Fondo per riavere il loro denaro.
- Il Fondo verrà utilizzato per risarcire le vittime di frodi finanziarie.

Il depositante movimentava il conto?

SI

Il rapporto con il cliente prosegue normalmente

NO

A questo punto le banche hanno 2 mesi di tempo per estinguere i conti dormienti.

In pratica, fino alla fine dell'anno (vedi punti successivi), è sempre possibile tenere aperti i conti dormienti in attesa del loro eventuale risveglio da parte dei clienti.

Tra il 1° gennaio ed il 31 marzo di ogni anno (a decorrere dal 2009)

Le banche sono tenute a comunicare al Min. dell'Economia ed a pubblicare su un quotidiano a tiratura nazionale l'elenco dei conti estinti (in quanto dormienti) entro il 31 dicembre dell'anno precedente.

Tra il 31 marzo ed il 31 maggio di ogni anno (a decorrere dal 2009)

- Le banche devolvono al Fondo il saldo complessivo dei conti dormienti estinti entro il 31 dicembre dell'anno precedente.
- A questo punto i depositanti dormienti dovranno rivolgersi necessariamente al Fondo per riavere il loro denaro.
- Il Fondo verrà utilizzato per risarcire le vittime di frodi finanziarie.

dormienti al 17 agosto 2007

dormienti dopo 17 agosto 2007

Costituito il Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo

a cura dell'**Ufficio Stampa e Rapporti Istituzionali di FEDERCASSE**

Le 15 Federazioni locali e Federcasse hanno costituito formalmente a Roma, venerdì 25 luglio, il Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) del Credito Cooperativo. Il Fondo realizza uno dei progetti più rilevanti definiti nell'ultimo Convegno Nazionale del Credito Cooperativo (Parma, dicembre

fino ad esaurimento degli impegni in essere, il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO). Obiettivo del Fondo di Garanzia Istituzionale è quello di tutelare la clientela delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen altoatesine salvaguardando la "liquidità e la solvibilità"

gatoria per legge per tutte le banche, che limita la tutela dei depositanti alla somma di 103 mila euro. Il FGI per obiettivi, caratteristiche e funzionalità, è una novità assoluta per il sistema bancario italiano. Rappresenta la più alta e più coerente, anche in senso mutualistico, forma di integra-



2005) per rafforzare la rete tecnologica ed organizzativa delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali. Si affianca al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FDG - del quale assumerà la funzione di prevenzione delle crisi) e gestirà, con una apposita sezione e

delle banche aderenti attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno e prevenzione delle crisi. Il FGI offre, in questo modo, una tutela "globale" per i risparmiatori clienti delle BCC in relazione a tutti i crediti che questi vantano nei confronti della propria banca. Tutela aggiuntiva a quella, obbli-

gazione tra banche locali autonome ma inserite in un sistema "a rete", in linea con le indicazioni della normativa europea (Basilea 2) che prevede la nascita di forme di garanzie incrociate per i "network bancari", a beneficio dei risparmiatori e del mercato. La costituzione del Fondo se-

gue di pochi giorni l'auspicio del Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi che, nel corso dell'ultima assemblea della Associazione Bancaria Italiana, aveva parlato della necessità, per il Credito Cooperativo, di "proseguire il proprio impegno nella ricerca di soluzioni organizzative nuove, in grado di assicurare maggiore integrazione ed efficienza della rete, nel rispetto della autonomia dei singoli organismi".

Caratteristiche, dotazione, operatività.

Il FGI è costituito con la formula della adesione volontaria. "Consortiati fondatori" sono le 15 Federazioni locali delle Banche di Credito Cooperativo, mentre "consortati ordinari" saranno le Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen che dovranno avanzare domanda di adesione al Fondo entro il prossimo 15 ottobre. Vi potranno aderire, oltre ai tre istituti centrali di categoria (Iccrea Banca, Cassa Centrale Banca, Raiffeisen Landesbank Sudtiro) anche le banche inserite nel sistema Credito Cooperativo e costituite in forma di società per azioni, ai sensi dello Statuto. Il FGI si avvarrà di risorse liquide e di impegni "a chiamata" per il perseguimento dei suoi obiettivi. La dotazione iniziale di risorse liquide è pari a 40 milioni di euro. L'avvio di operatività del Fondo è previsto per i primi mesi del 2009.

Gli interventi del FGI

Assumendo le funzioni di "prevenzione delle crisi" proprie

dell'esistente Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, seguirà l'andamento gestionale delle banche consortiate, avvalendosi di strumenti di monitoraggio dedicati. Sulla base di questa attività preventiva, il Fondo potrà definire una serie di azioni, che vanno da interventi preliminari con l'obiettivo di rimuovere gli elementi "potenzialmente pregiudizievoli" per la stabilità finanziaria della banca, fino alla definizione di un vero e proprio piano di risanamento, con la determinazione delle risorse necessarie.

Il rating di sistema.

Nuove risorse per l'economia locale.

Non saranno solo i risparmiatori e i depositanti, in via diretta, ad ottenere vantaggi dalla costituzione del Fondo, ma anche le comunità locali in senso più ampio. Sulla base di un nuovo approccio che si va affermando presso le agenzie internazionali di ratings, infatti, i network bancari cooperativi che si doteranno di schemi di tutela istituzionale potranno ottenere "rating di sistema". Più elevato per le banche di secondo livello (Iccrea Banca e Casse Centrali di Trento e Bolzano) e di un rating "floor" per tutte le BCC, Casse Rurali e Casse Raiffeisen aderenti, assicurerà anche una gestione più efficiente dei flussi finanziari all'interno del sistema stesso (finanza di sistema). In termini regolamentari (normativa di Vigilanza), il FGI consentirà il beneficio della ponderazione "zero" sulle esposizioni interne al network ai fini del

calcolo del nuovo coefficiente prudenziale (Basilea 2), consentendo alle singole BCC, a fronte dei prestiti interbancari interni, di assorbire meno patrimonio e quindi di assicurare una migliore allocazione dei capitali attraverso una gestione più efficiente dei flussi finanziari. La Commissione europea prevede di introdurre una ulteriore esenzione dei prestiti interbancari interni ai network, ai fini della normativa sui Grandi Fidi. Si liberano quindi risorse a vantaggio dell'attività di intermediazione, a favore di soci e clienti e delle comunità locali. Tutto ciò determinerà notevoli vantaggi, sia per le singole banche, che per la loro clientela. In particolare: - vantaggi di mercato (intesi come migliore accesso ai mercati finanziari da parte del Credito Cooperativo in termini di costo della raccolta, potendo contare su "rating" più favorevoli); - vantaggi relazionali e di reputazione (intesi come maggiore competitività e solidità); - vantaggi regolamentari (la possibilità di utilizzare criteri di vigilanza prudenziali più favorevoli). "La costituzione del Fondo - ha affermato il presidente di Federcasse, Alessandro Azzi - conferma la modernità e l'efficienza di un sistema bancario che è stato sempre capace di darsi delle regole proprie, di "auto normarsi" individuando, nello specifico, un importante punto di sintesi tra le esigenze di tutela della clientela bancaria, sempre più avvertite, con quelle del mercato e nel rispetto di una identità forte da far conoscere e riconoscere".

SISTEMA DI OFFERTA
DEL CREDITO COOPERATIVO

Non giocare d'azzardo!

Punta sul
5
%

BCC
Vita

Fattore. 5%

Punta su un rendimento fisso.
Con *Fattore. 5%* puoi entrare nel mercato finanziario in tutta sicurezza e investire i tuoi risparmi senza preoccupazioni a un tasso di interesse fisso. La sicurezza di un capitale garantito e la certezza del rendimento: ecco perché puntare sul 5!

 **BCCvita**
tranquillità su misura

La plata de los pobres a los pobres = Il denaro dei poveri ai poveri

di **Fabiola Giorgi**

*8 aprile 2008,
i "banchieri
campesini"
visitano
la Toniolo*

La nostra banca ha avuto l'onore di essere stata la prima tra le dodici BCC visitate nel loro giro per l'Italia dalla delegazione dei "banchieri campesini di Codesarrollo".

In Italia si è svolto infatti il sesto incontro, dopo i primi cinque in Ecuador, tra Codesarrollo e il Credito Cooperativo, nell'ambito del progetto di Microfinanza Campesina in Ecuador, sostenuto dalle Banche di Credito Cooperativo.

Sono ormai alcuni anni, con l'accordo di Quito del 2002, che il movimento del Credito Cooperativo Italiano ha avviato un rapporto di collaborazione con Codesarrollo, una giovane banca equadoregna, nata dalla trentennale attività in campo del microcredito del FEPP, il fondo equadoregno Popolorum progressio, la principale ONG di emanazione della chiesa cattolica nel paese andino.

Nel corso di questi anni, oltre ad una



dotazione iniziale in conto capitale, 165 BCC Italiane hanno messo a disposizione di Codesarrollo un plafond di circa 20 milioni di dollari per finanziamenti a tasso agevolato, oltre ad una assistenza tecnica in campo gestionale, informatico, di marketing a distanza, con scambio e formazione di personale.

L'azione di accompagnamento delle 165 BCC è motivata dal fatto che Codesarrollo sta costituendo un sistema finanziario etico alternativo in Ecuador.

I punti cardine del progetto sono rappresentati da: l'erogazione del credito ai diversi strati della popolazione, ai campesinos, agli indios; il sostegno al sorgere di attività produttive di trasformazione dei prodotti agricoli; l'impulso a creare imprese comunitarie. Il Codesarrollo è un sistema nascente che poggia su oltre 700 casse rurali, formali e non, che nella comunità erogano credito di piccolissima e media entità soprattutto in forma comunitaria, con l'obiettivo di trattenere in loco la ricchezza creata, realizzando un'economia circolare che crei sviluppo nelle campagne e nelle aree marginali delle città.

Ad accogliere la delegazione, oltre al presidente Dott. Capogrossi, anche il direttore della Federazione delle BCC del Lazio, Umbria, Sardegna Dott. Grignaschi e alcuni componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale della Toniolo.

Dopo una breve visita della banca, si è svolto l'incontro nella

Sala consiliare, dove non ci si è limitati ai saluti, ma si è sviluppato un confronto sui diversi modi di fare Banca di Credito Cooperativo.

Il primo a prendere la parola è stato Bepi Tonello che parlando con enfasi ha raccontato la propria esperienza. "Il nostro motto: il denaro dei poveri ai poveri. Il nostro obiettivo: invertire la rotta dell'economia e ridistribuire ricchezza. Perché tanta povertà in Ecuador? Perché i flussi eco-



nomici portano a concentrare la ricchezza altrove invece di distribuirlo in loco. E c'è gente che si guadagna il pane col sudore della fronte di chi ha di fronte".

Ma chi è Bepi Tonello? Un uomo pratico, nato a Caerano San Marco, in provincia di Treviso, e cresciuto accanto a un padre contadino, un padre attivo nelle lotte contadine, nonché consigliere della Cassa rurale del paese. Dopo una laurea in Filosofia a Padova, abbraccia l'operazione Mato grosso e nel 1970 lascia

il paese, il Veneto e l'Italia, per l'Ecuador. Qui vive con la moglie equadoregna e con i suoi tre figli e ogni giorno lavora perché Codesarrollo e la sua gente crescano.

Bepi Tonello ha parlato della bellezza dell'Ecuador e dei suoi paradossi: "Un paese ricco eppure poverissimo, che ha 12 milioni di abitanti su un territorio grande quasi quanto l'Italia. Il 35% dei suoi abitanti vive al di sotto della soglia di indigenza, con 1

dollaro al giorno; un altro 45% vive al di sotto della soglia di povertà con 2 dollari a disposizione per tirare a avanti. Un paese dove un litro di latte costa mezzo dollaro... Capite bene fino a che punto siamo poveri".

"La gente - ha detto ancora Bepi Tonello - reagisce a questa situazione in vari modi, in primo luogo con l'emigrazione. Negli ultimi anni più del 10% della popolazione ha lasciato l'Ecuador e oggi il paese ha il 45% degli abitanti sotto i 15 anni, mol-



tissimi sono anziani e donne, e fra chi resta molti si legano alla criminalità”.

E ancora: “L’Ecuador è un paese di contrasti incredibili, dove bellezze ambientali e storiche - le ricchezze - convivono con un degrado diffuso e condizioni di vita disumane: un concentrato del mondo intero. Infatti in quattrocento chilometri dalla costa, dalle Ande, alla foresta amazzonica, si attraversano quasi tutte le tipologie climatiche esistenti sulla terra. Un paese dalle risorse e dalle potenzialità enormi: turismo, agricoltura, pesca (l’Ecuador è il principale produttore mondiale di banane e gamberi), ma fragile nell’economia e nella finanza, dipendente dall’estero senza una propria politica economica, con il denaro concentrato in poche banche che preferiscono investire all’estero, impedendo così all’Ecuador di crescere.

In questo paese Codesarrollo sta cercando di dare nuove risposte e nuovi strumenti, tentando di fare entrare la cultura del risparmio e della progettazione del proprio futuro, spiegando che non

c’è sistema migliore per vincere la povertà che non sia quello di produrre più di quello che si consuma e che è necessario trattene- re i soldi nella zona in cui si crea la ricchezza. La popolazione sta rispondendo a questo messaggio e Codesarrollo è cresciuta ed è ormai presente in tutte le 22 regioni dell’Ecuador. Intorno a lei sono cresciute altre realtà e organizzazioni produttive dall’artigianato all’agricoltura”.

Oltre a Bepi Tonello molti altri ospiti sono intervenuti desiderosi di rappresentare le proprie realtà, e curiosi di conoscere sistemi economici avanzati e consolidati di Credito Cooperativo come quello italiano.

Di particolare interesse è stato l’intervento di Clemente Rodrigo Aucay Sánchez - Presidente de la ReNaFip (Red Nacional de Finanzas Populares), il quale si è soffermato sul ruolo sociale che ha assunto negli ultimi anni la finanza popolare nel processo di liberazione e sviluppo del suo paese soprattutto nella lotta contro l’usura che considera la maggior piaga sociale.

Del ruolo delle donne, invece, ha parlato Mariana de los Angeles Giler Hernández - Gerente de la Cooperativa De Todas e Lider de la Red Grameen del Ecuador - ed in particolare della sua cooperativa che annovera nella compagine sociale oltre il 50% di donne che con il loro lavoro mantengono le famiglie. Proprio grazie alla cooperativa esse hanno ottenuto quelle risorse finanziarie e di assistenza tecnico imprenditoriale per intraprendere le loro iniziative. Con gli utili provenienti dagli investimenti pagano le spese per l’istruzione dei propri figli, per l’assistenza sanitaria e per l’abitazione.

La serata si è conclusa con lo scambio reciproco di doni che rappresentano i simboli delle diverse culture e tradizioni.

A chi scrive rimarrà il ricordo di aver conosciuto una figura carismatica, profondo conoscitore della realtà equadoregna e della sua popolazione andina. Infatti Bepi Tonello non è un “banchiere” ma un uomo di grande fede che ha una chiara e profetica visione dei problemi e dei possibili percorsi di uscita.

Il motto di Codesarrollo, *Il denaro dei poveri ai poveri*, si può leggere su tutte le insegne delle agenzie diffuse nell’intero paese; rappresenta una ricetta semplice ma rivoluzionaria, non un sogno ma una realtà che Codesarrollo con l’aiuto delle Banche di Credito Cooperativo italiane sta realizzando, nella speranza che il movimento continui a crescere e con esso possa incarnare il volto evangelico del credito che significa dare fiducia.





Il Credito Cooperativo in Ecuador: il progetto “Microfinanza Campesina”

L'Ecuador è un paese di forti contrasti dove bellezze naturali e storiche, una straordinaria biodiversità e grandi ricchezze convivono con un degrado diffuso e condizioni di vita spesso disumane, soprattutto nella zona delle Ande.

Attraverso il progetto “Microfinanza Campesina”, il Credito Cooperativo italiano da anni aiuta lo sviluppo delle popolazioni locali sostenendo le attività produttive dei contadini (i “campesinos”) grazie alla leva del microcredito, resa possibile dal contributo delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali, dalle loro società e dagli enti che in Italia ne supportano l'azione.

Partner in Ecuador è Codesarrollo, una banca cooperativa che associa oltre 700 piccole realtà cooperative di credito e che sta costituendo un sistema finanziario etico alternativo a quello tradizionale, dal quale i campesinos sono di fatto sostanzialmente esclusi. Un progetto di sviluppo che conta sull'appoggio e la promozione del FEPP (il Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio, emanazione della locale Conferenza Episcopale) che da oltre 35 anni - con credito, formazione e assistenza tecnica - promuove lo sviluppo integrale di campesinos, indigeni, afroecuatoriani e degli strati marginali della popolazione urbana.

Il risparmio e il credito cambiano l'orizzonte delle persone

Attraverso piccoli crediti erogati dalle banche, si innescano poderosi processi di crescita. Con il microcredito intere comunità sono in grado di affrancarsi dai vincoli della povertà e dell'usura, attivando meccanismi di sviluppo che trattengono il risparmio laddove viene prodotto. Nascono così cooperative che valorizzano prodotti locali, creano posti di lavoro, producono una “economia circolare” che alimenta un percorso di crescita individuale e collettivo. Ad oggi, circa 70 mila famiglie di campesinos hanno beneficiato di questa autentica rivoluzione culturale, economica e sociale.

“Microfinanza Campesina” è un progetto completo in tutto il ciclo economico: formazione, finanziamento, assistenza tecnica, commercializzazione di prodotti ottenuti con microcrediti, rimesse degli emigrati.

IL VALORE

165 le BCC-CR coinvolte

oltre 20 milioni di dollari di finanziamenti a tasso agevolato a Codesarrollo

circa 2 milioni di dollari di donazioni

Gli Altri Noi

Il Credito Cooperativo in Ecuador

di **Fabrizio Conti**

*Codesarrollo:
la cooperazione
di credito e il
riscatto di un
paese*

Quando si dice che dovremmo nascere tutti uguali, per diritti e opportunità di crescita e sviluppo - sappiamo che in realtà non è così - probabilmente ignoriamo fino a quale punto in alcune parti del globo questo sia ancora più vero.

Prendiamo l'esempio dell'Ecuador, in America Latina, uno degli stati più poveri al mondo, che più di altri soffre del complesso del paese "potenzialmente ricchissimo", ma attualmente poverissimo. Ben fornito di elementi naturali essenziali, quali petrolio e minerali, eredita tuttavia da un difficile passato un presente ancora più problematico. In questo panorama, di questo tipo la Cooperazione di Credito ha però saputo raggiungere un obiettivo notevole e forse unico a livello mondiale: quello di un esperimento che permetta l'affrancamento delle persone meno abbienti, dove per meno abbienti non si intenda, come intenderemo qui da noi, non avere sufficienti disponibilità per acquistare l'ultimo modello di telefonino, la mise più bella di Dior o Cavalli o la terza casa di proprietà. Meno abbienti sono quelli che non hanno soldi per mangiare più di una volta al giorno o per affrancarsi da una servitù reale.

Quello che abbiamo appena definito impropriamente un "espe-

rimento", si chiama Codesarrollo - Cooperativa Desarrollo de los Pueblos Ltda - ed è in realtà un sistema bancario cooperativo, nato a Quito nel 1997, con l'obiettivo di permettere l'affrancamento di persone e di intere comunità da una situazione di servaggio, tramite il finanziamento di idee imprenditoriali che ne garantiscano l'autosostentamento. In pratica, Codesarrollo rappresenta una sorta di istituto centrale di un sistema bancario rurale specializzato nell'erogazione di piccoli prestiti a famiglie e piccolissime imprese, per lo più agricole ed artigiane, a condizioni più favorevoli rispetto alla media nazionale. Oggi, l'istituto è diventato una realtà con ben 24 casse rurali già socie, 100 in procinto di diventarlo e circa 700 che operano in maniera "informale".

La base sociale di Codesarrollo è formata da numerose associazioni contadine e finanziarie locali, e ha come proprio target di riferimento gli abitanti delle zone rurali e il ceto popolare di quelle urbane. I valori istituzionali rispecchiano in toto quelli caratteristici della tradizione cooperativistica: trasparenza, onestà, giustizia; efficienza, solidarietà, dinamismo e positiva attitudine verso gli altri, i colleghi, i clienti. Codesarrollo è suddivisa or-

ganizzativamente in “strutture finanziarie locali”, in tutto attualmente 281 unità, dove si fa intermediazione finanziaria per la costruzione di quella che viene definita “finanza popolare”. Gli obiettivi che sottendono alla creazione di queste particolari “strutture finanziarie per il popolo” sono, specificamente, la lotta al fenomeno diffuso dell’usura, la volontà di rendere un servizio

pilota destinato a far parlare di sé e a cambiare la vita di migliaia di persone. Tra l’altro, proprio le BCC venete hanno contribuito in maniera rilevante ad incrementare le potenzialità operative delle casse equadoregne, con ingenti trasferimenti finanziari a favore dei “cugini” sudamericani.

Il progetto dai risvolti e obiettivi così elevati, sia in termini economici che sociali, ha infatti susci-

la cui più pregevole caratteristica risiede nel fatto di aver creato le premesse per la costituzione di un sistema finanziario etico alternativo in Ecuador. L’erogazione del credito agli strati marginali della popolazione, campesinos e indios soprattutto, ne rappresenta la modalità operativa più tangibile. Da queste poche notizie si è già in grado di comprendere quanto il progetto del paese sudamericano



alla riconversione produttiva delle comunità locali, la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro.

In tutto questo l’Italia e la sua radicata tradizione cooperativistica hanno giocato un ruolo di primo piano: il presidente di Codesarrollo, Giuseppe (Bepi) Tonello è un veneto nato nel ’46 a Caerano: filosofo di formazione, decide presto di trasferirsi in Sud America dedicandosi al volontariato attivo e dando vita a quello che diventerà un progetto

tato da subito l’interesse di associazioni e banche legate al mondo cooperativo in Italia: la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo ha così coordinato una serie di programmi in collaborazione con molte BCC e altre organizzazioni per sostenere l’iniziativa sorta in Ecuador.

Ci si è posti il problema di capitalizzare Codesarrollo con una campagna di sensibilizzazione a livello di Credito Cooperativo italiano. Codesarrollo è una realtà bancaria

abbia contribuito a sensibilizzare sulla criticità di una regione in stato di necessità e quanto la cooperazione di credito possa fare per concedere una chance di crescita e sviluppo a chi, come i campesinos equadoregni, non ne ha forse mai ricevute prima. Il fatto che a farsi portavoce di bisogni simili sia un sistema bancario - creditizio testimonia come, in fondo, un’economia più equa e più solidale sia davvero possibile.



FATA
ASSICURAZIONI



DAL 1927
ASSICURIAMO CONCRETAMENTE
LE COSE DELLA VITA

RC Auto • RCT Incendio • Malattie • Infortuni • Investimenti
Furto • Vita • Convenzione Agricoltori

AGENZIA GENERALE VELLETRI

FINLAZIO INSURANCE SRL
Sig. LIBANORI GIOVANNI
Via Vittorio Marandola, 18
Tel. 06.9619750 • Fax 06.96196282
mail: finlazio.insurance@tin.it

SUB-AGENZIA ROMA CENTOCELLE

Sig. CIOCCA CARLO
Via dei Noci, 7
Tel. /Fax 06.2416977
mail: carlo_ciocca@fastweb.it

SUB-AGENZIA ROMA TRIGORIA

Sig. SCHIAVONI ALBERTO
Via di Trigoria, 191/B
Tel. /Fax 06.50651002
mail: schiavonialberto@hotmail.com

SUB-AGENZIA ARDEA

Sig.ra VALERI ALBA
Via Formia, 7
Tel. 06.9135197 • Fax 06.91141191
mail: fatardea@hotmail.it

SUB-AGENZIA NETTUNO

Sig.ra LO FAZIO NICOLETTA
Via Don Minzoni, 19
Tel. /Fax 06.98832226
mail: nicolettaofazio@libero.it

SUB-AGENZIA GENZANO DI ROMA

Sig. LOMMI LUCA
Via Liguria, 19
Tel. 06.9398156 • Fax 06.9390890
mail: luca@elle2promotion.com

SUB-AGENZIA LANUVIO

GIAMPY ASSICURAZIONI SAS
Via Stampiglia, 40
00040 lanuvio

www.fata-assicurazioni.it

La tua Banca per il verde

Stipulata una convenzione tra la BCC Giuseppe Toniolo e il Comune per la manutenzione delle aree verdi di Genzano

di **Nicoletta Pontecorvi**

Ancora una volta la BCC Giuseppe Toniolo ha voluto sottolineare il profondo legame con il territorio di insediamento e con la sua gente. Nel mese di luglio è stata infatti stipulata una Convenzione tra il Comune di Genzano di Roma e la Banca, la quale si impegna, in questo modo, a provvedere alla valorizzazione e alla manutenzione di al-

di sponsorizzazione volti a realizzare una migliore qualità dei servizi prestati.

In particolare, le zone previste nella Convenzione, individuate all'art. 1 della stessa, sono:

l'area verde denominata "Boschetto" - Via Achille Grandi;

l'area verde Monumento De Gasperi - V.le Fratelli Rosselli;

l'area verde Monumento Don



La Banca si assume la manutenzione delle aree verdi di Genzano

cune importanti aree verdi della città. L'intervento, già sperimentato in diversi comuni italiani, si inserisce nell'ambito normativo descritto dalla legge 449/1997 art. 43 e dal D.lgs. 267/2000 art.119 con i quali il Legislatore ha previsto, tra l'altro, la possibilità per le Pubbliche Amministrazioni di stipulare con soggetti privati contratti

Bosco - V.le Mazzini;

l'area verde di fronte alla Chiesa SS. Salvatore;

le aree verdi delle rotatorie presenti agli incroci Via Lordi/Via Lombardi, Via Emilia Romagna/Via Longo, Viale Rosselli/Via Dalla Chiesa, in P.zza Dante e P.zza Cina.

La Convenzione avrà la durata due anni, con possibilità di rin-

novo alla scadenza. I lavori sono stati affidati alla Coop. Sociale OPRA che già svolgeva, con apprezzati risultati, la medesima prestazione per il Comune di Genzano. La ditta si occuperà, tra l'altro, della rasatura, dell'irrigazione e della concimazione delle aree verdi, della raccolta ed dell'asportazione dei rifiuti vegetali e della sistemazione e cura delle piante floreali.

L'intento della Banca è di contribuire fattivamente in questo modo a migliorare l'aspetto della città. Perché rendere bella la città vuol dire renderla più vivibile. Significa offrire a quanti la abitano la possibilità di muoversi in un ambiente ospitale a cui

essi hanno diritto e suscitare un sentimento di rispetto e di appartenenza alla comunità.

Migliorare l'aspetto della città rappresenta inoltre un modo per renderla più accogliente e, di conseguenza, per invogliare visitatori, con innegabili risvolti positivi, nel lungo periodo, sull'economia cittadina.

Attraverso tale impegno la banca intende rafforzare la propria immagine e la propria presenza nel territorio. A fronte del finanziamento delle opere sopra descritte, essa avrà la possibilità di apporre dei cartelli nelle aree verdi oggetto di intervento e di pubblicizzare, a vario titolo, la convenzione. Sarà cura,

inoltre, del Comune di Genzano di Roma inserire il logo della banca nel proprio sito istituzionale e nel materiale pubblicitario relativo all'accordo, nonché in tutte le comunicazioni ufficiali ad esso inerenti.

Anche in questo modo la BCC Giuseppe Toniolo intende produrre benessere e contribuire al miglioramento della vivibilità secondo i principi di localismo e di radicamento territoriale che ne costituiscono le fondamenta.

Il fatto che vengano destinate al territorio le risorse prodotte dal territorio è un motivo in più per i cittadini scegliere una Banca effettivamente differente.



Cantine sociali:

considerazioni e proposte di un cittadino, socio, cooperatore

di **Flavio Napoleoni**

*“Dum Romae
consulitur,
Saguntum
expugnatur”*

*...ma almeno a
Roma si discute-
va...*

Ho partecipato come socio all'assemblea della Cantina San Tommaso tenutasi il 30 luglio scorso.

L'aria che si respirava trasudava sconforto per la scarsa remunerazione del prodotto ricevuta in questi anni e rassegnazione per la consapevolezza della necessità di operazioni drastiche e straordinarie per salvare il salvabile.

L'attuale indebitamento della società preclude ormai qualsiasi prospettiva di ripresa. Si rende indispensabile quindi azzerare gli oltre 3 milioni di euro di indebitamento che generano un onere insostenibile dall'attività della cantina. Serve quindi pensare ad operazioni che traccino una strada nuova anche toccando il patrimonio della società.

Con sprovvedutezza tanto malaccorta da suonare sospetta, mesi or sono qualcuno ha pensato bene di suggerire il ritrovamento dell'uovo di Colombo, invitando gli amministratori della cantina a formalizzare in fretta e furia la richiesta di trasformare in edificabile il terreno. E parliamo di oltre 10 ettari di proprietà.

Al di là di elettoralistiche rassicurazioni di generico impegno, la richiesta non è stata nemmeno istruita...

Naturalmente di salvatori della patria a borsa piena se ne sono fatti avanti diversi, accomunati tutti dalla pregiudiziale del cambio di destinazione d'uso del terreno o degli impianti. Ma neppure le richieste di sfruttamento anche parziale a scopo commerciale degli immobili di proprietà hanno trovato risposta.

I tempi ormai si fanno stringenti anche in considerazione del fatto che l'eventuale sfiducia nelle prospettive di risanamento avrebbe come effetto un ridotto conferimento di uve con conseguente aggravamento della situazione.

L'assemblea dei soci ha quindi conferito unanimemente al suo Presidente Edoardo Amici il potere di fornire ad eventuali controparti interessate all'acquisto o magari ad un'operazione di lease back (acquisto della proprietà e locazione della stessa alla cantina) la documentazione necessaria.

Presente il Vice sindaco di Lannuvio. Non è invece intervenuto nessun rappresentante né delle forze politiche genzanesi, né dell'amministrazione comunale che, è doveroso ammettere, si sarebbe trovato nella scomoda posizione di chi potrebbe avere in mano la soluzione più facile del mondo: adottare una

variante al PRG. Una carta che troppi vorrebbero fosse giocata con incauta leggerezza, pericolosa naturalezza (e magari a proprio personale vantaggio) senza preoccuparsi che nelle stesse condizioni chiunque sarebbe legittimato a chiedere di risolvere i problemi della propria azienda rendendo edificabili i terreni di proprietà o prevedendo in essi l'insediamento di un centro commerciale.

Quale soluzione proporre allora per consentire di salvare l'esperienza della cooperazione vitivinicola locale? Metto per iscritto una ricetta che già da tempo ho sottoposto a più di un assessore e che consentirebbe di rispondere a molteplici esigenze.

Primo. Quanti hanno adottato la vigente variante al Piano Regolatore Generale devono riconoscere come la cooperazione vitivinicola sia l'unico strumento attraverso il quale dare concretezza all'affermazione "Una efficace valorizzazione della produzione e della commercializzazione dei vini DOC dei Castelli Romani, che hanno ricevuto il riconoscimento ufficiale, può rappresentare un possibile

sbocco per l'agricoltura valorizzando la produzione dei vini salvaguardando l'uso agricolo del territorio." (Variante generale al PRG - Relazione - pag.39, settembre 1997).

In soldoni: senza cantine sociali cade un presupposto della variante perché non può esserci salvaguardia dell'uso agricolo del territorio.

Secondo. Seppur con diverse storie, nel territorio di Genzano operano due cantine sociali, entrambe in stato precomatoso. Quindi ciò che vale per una, perché non dovrebbe valere per l'altra?

Terzo. D'altra parte una variante pensata 15 anni fa, scritta 11 anni fa e pubblicata 3 anni fa, pur prevedendo uno sviluppo residenziale non conteneva traccia di edilizia convenzionata, più nota come 167 (Legge 18 aprile 1962, n.167 varata su iniziativa del Governo Fanfani).

A quindici anni di distanza un comune di sinistra potrebbe anche ritenere maturi i tempi per pensare all'utilizzo di tale

f o r m u l a

allo scopo di dare risposta alla domanda di abitazioni che nasce dal territorio. Farlo in un momento di difficoltà economica evidente potrebbe consentire un contenimento sostanziale dei costi e ottenere anche il benefico effetto che abitazioni disponibili sul mercato a prezzo politico dovrebbe calmierare i prezzi delle case edificate da costruttori privati.

Sulla base di queste considerazioni i risultati paiono molteplici, attendibili e soprattutto atti a motivare adeguatamente le scelte conseguenti. Ma, ancora una volta, ciascuno deve fare la propria parte.

Le cantine sociali presentando urgentemente un piano di unificazione serio (dico così perché sono decenni che se parla).

L'amministrazione comunale valutando una proposta che non espone a censure dando concretezza a risposte necessarie sul piano economico e sociale.

Per quanto riguarda la Toniolo, come soggetto economico del territorio che ha la stessa matrice cooperativa delle due cantine, ritengo che saprà fare, ancora una volta, la propria parte salvaguardando gli interessi dei propri soci ma anche garantendo ogni sforzo per preservare l'esperienza della cooperazione vitivinicola che sarebbe grave dovesse "portare i libri in tribunale" come qualcuno suggeriva.

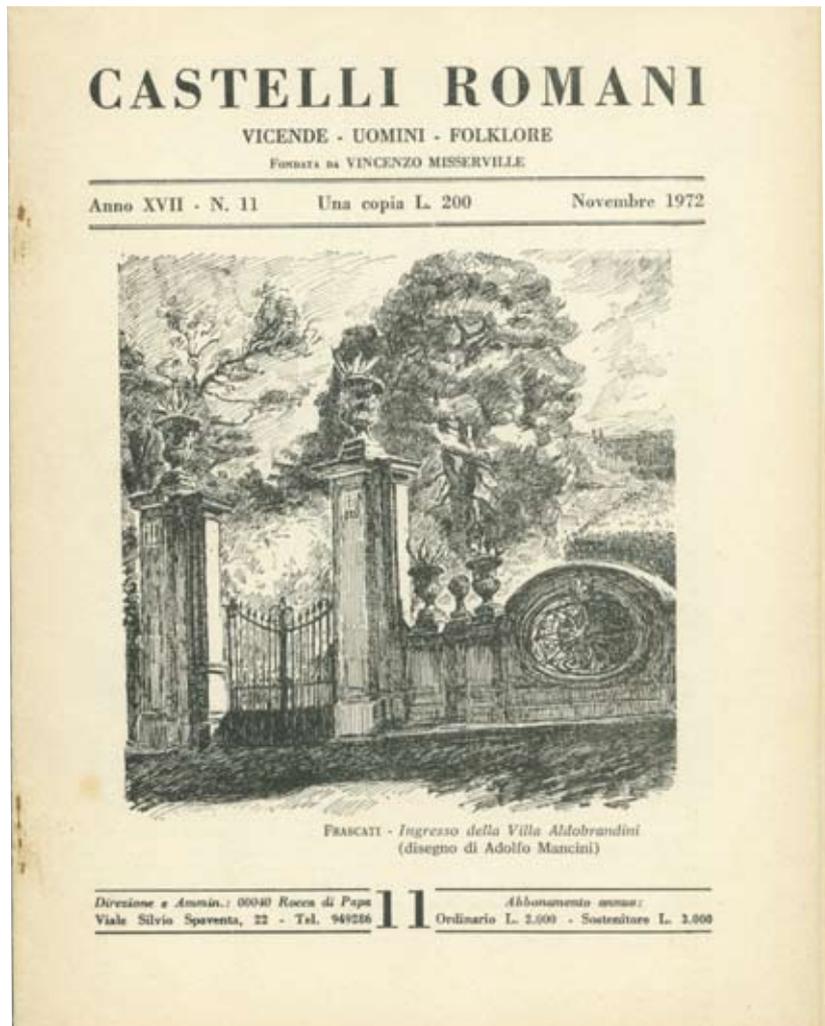
Ciò che serve è solo il coraggio di fare il proprio mestiere. Come diceva Leo Rosten, *il coraggio è la capacità di confrontare ciò che può essere immaginato.*



Fra Memoria e Profezia

Se la società ha bisogno di verde, occorre che ci si preoccupi anche di rendere la vita possibile a coloro che ne sono i primi conservatori

38



Come il cacio sui maccheroni, cercando un'immagine mentre controllavamo le bozze di questo numero, mi sono ritrovato fra le mani una vecchia copia della rivista "Castelli Romani".

Il primo articolo "Problemi economici e sociali dei Castelli Romani" ha destato la mia curiosità.

Terminata la lettura, ho chiesto di poterlo ripubblicare non solo condividendone le argomentazioni, ma per poterne sottolineare la (purtroppo) stridente attualità. È infatti solo l'indicazione di valori monetari in lire piuttosto che in euro e la quantificazione di alcuni costi a destare sospetto.

Il pezzo è di Franco Campegiani ed è stato pubblicato nel novembre 1972, anno che sorprendentemente coincide con l'adozione del Piano Regolatore di Genzano.

A trentasei anni di distanza merita di essere riproposto, fra memoria e profezia

F. N.

Problemi economici e sociali dei Castelli Romani

L'economia castellana, una volta a base eminentemente agricola, sta conoscendo la crisi di una società che si va sempre più industrializzando e urbanizzando. La piccola proprietà inerpicata sui colli, dove può arrivare soltanto il mulo o l'asinello, è ancora oggi una realtà dell'agricoltura locale. I giovani stanno scomparendo dalla campagna e vanno dovunque la città o l'industria offrano loro una possibilità di vita confortevole. Le campagne restano agli anziani, che spiccano salti di gioia non appena capita di vendere i propri terreni. Il ricavato può essere investito in mille maniere, con utili più remunerativi e soprattutto con minori fatiche. In simili condizioni sono veramente poche le aziende in grado di sopravvivere fra una cinquantina d'anni. Si salverebbero forse quei coltivatori che, avendo venduto le loro quarte a prezzi edilizi, hanno riacquistato terreni molto più estesi, specie nei comprensori di Pomezia, Ardea, Nettuno, CiSTERNA, Aprilia e Latina; ma anche là l'agricoltura dovrebbe fare i conti con l'inarrestabile avanzata industriale.

Si tratta più o meno dello stesso quadro che si presenta in molte altre zone agricole italiane ed europee, forse qui in maniera socialmente meno drammatica per la vicinanza con Roma e con alcuni importanti centri industria-

li. Inoltre qui i coltivatori non abbandonano i terreni, li vendono; e i costruttori li acquistano. Così zone tipicamente agricole si urbanizzano. si industrializzano. Chi ne fa le spese è anche il paesaggio, il turismo, il costume, la storia, il folklore, l'archeologia, oltre una categoria economica e sociale ben determinata e che corrisponde a quella della viticoltura.

C'è sotto purtroppo una triste realtà economica e sociale che spinge oggi i coltivatori a vendere i propri terreni.

Secondo alcuni dati ufficiosi e non aggiornati all'ultimo censimento agricolo, ma senza dubbio orientativi, il numero totale delle aziende viticole dei Castelli Romani è pari a 18.325, per un'area totale coltivata a vigneto di soli ettari 17.662 (meno di un ettaro per azienda).

Inoltre, secondo ricerche effettuate a cura dei coltivatori diretti di Marino, il costo di produzione di un quintale d'uva in un vigneto tipo di un ettaro dei Castelli Romani è pari a L. 16.744, quando (pensate un pò!) il prezzo di mercato dello stesso si aggira sulle 6-7.000 lire.

Naturalmente il notevole disavanzo viene ricoperto dall'attività instancabile del coltivatore, che rinuncia il più possibile alla mano d'opera e che lavora quindi quasi esclusivamente per col-

mare quel disavanzo, senza alcun reddito imprenditoriale per il capitale investito.

Se tutto ciò ancora non bastasse a provare le precarie condizioni in cui versa la viticoltura nostrana, proviamo a paragonare il costo di un litro di vino al consumatore, con un litro d'acqua minerale, e toccheremmo davvero il fondo. C'è purtroppo in giro un'insensibilità, un assenteismo per questo problema, che fa davvero paura. Alcune amministrazioni comunali si limitano ad elaborare piani regolatori vessatori, che impongono il mantenimento del verde ad ogni costo. Alcuni uomini di cultura si stracciano le vesti per questa o per quella deturpazione della natura, per questo o per quello scempio del paesaggio.

Io non capisco perché non ci si voglia immedesimare un attimo nella realtà, prima di pretendere di condurla all'altezza dei propri ideali. Non credo che i coltivatori siano per principio contrari a che venga mantenuta una fascia di verde intorno a Roma (se mai è questa per loro l'aspirazione primaria e sono altri a nutrire diversi «interessi»), ma penso che non è giusto che essi continuino a sacrificarsi per altre categorie di cittadini.

Se la società ha bisogno di verde, occorre che ci si preoccupi anche di rendere la vita possibile a coloro che ne sono i primi conser-

vatori. In caso contrario sarebbe molto più umano sbloccare i piani regolatori, dando possibilità ai coltivatori di investire in altre attività il capitale ricavato, e senza gettare poi lacrime di cocodrillo quando scompare un «polmone» di Roma.

Fortunatamente simili istanze sembra siano state accolte in alto loco, in paesi diversi dal nostro. Da Bruxelles è arrivata infatti una nuova direttiva per una politica agricola comunitaria, tendente a creare un'agricoltura europea all'altezza dei tempi e pienamente remunerativa (conferma questa della validità delle istituzioni europee per chi non ne fosse ancora del tutto convinto). Tale progetto imposta piani di sviluppo aziendale che comportano, entro sei anni, il raggiungimento di un reddito eguale a quello di attività non agricole, prevedendo anche pensioni per chi intendesse abbandonare l'agricoltura e liquidazioni proporzionali al valore del terreno abbandonato, e suggerendo infine forme di associazionismo, forme di assistenza economica sociale e tecnica per chi si ritira, corsi di qualificazione per altre professioni, oltre che prospettive di lavoro per i figli di chi si ritira.

Si tratta ovviamente di direttive molto generiche che ogni Stato e ogni Regione dovrebbe poi adattare alle singole zone redigendo dei piani comprensoriali.

Ma allo Stato e alla Regione è indispensabile che si accompagni l'opera attiva e stimolante dei Comuni e dei gruppi locali, turistici e culturali, oltre che del-



le associazioni di coltivatori, che restano sempre le più dirette interessate alla soluzione del problema.

Questa stessa Rivista - che è l'unico valido mezzo di comunicazione culturale tra i Castelli Romani e che ha anche il compito di mantenere vivi certi valori umani legati indissolubilmente all'ambiente naturale dei Castelli - potrebbe forse riservare più spazio al problema, rispondendo all'estrema esigenza di essere presente ad ogni atto che possa essere decisivo per il futuro del nostro territorio.

Si tratta di elaborare un piano comprensoriale con proposte precise, non utopistiche, ma tendenti senz'altro a salvaguardare tutti gli aspetti ecologici della nostra «latinità», primo fra tutti il mantenimento della nobile e secolare tradizione vitivinicola.

Sono indubbiamente molte le difficoltà da superare affinché venga risolledata la viticoltura dal grave stato di prostrazione in cui sta cadendo, ma è anche vero che i Castelli Romani avranno un senso finché la «vite» lo avrà, perché essa ne è quasi il segno distintivo da tempi immemorabili, influenzando sul costume e sulla storia dei propri abitanti.

Se vogliamo salvare il futuro della nostra civiltà tecnologica, dobbiamo far sì che l'uomo possa sempre ritrovare se stesso nel proprio ambiente naturale e apprezzare così i valori più genuini della vita. Non possiamo fare poi gran torto ai contestatori, agli hippies, fin quando ciò non accadrà.

FRANCO CAMPEGIANI

“L'uomo e l'ambiente: piante, fiori e parchi in città”

*Grande successo del Concorso Fotografico Nazionale
organizzato dal Gruppo Fotografico Genzano in colla-
borazione con la Fondazione Terre Latine*

di **Franco Buttiglieri**

*I vincitori
premiati nella
cornice di
Parco Sforza
Cesarini*



Il primo concorso nazionale dal tema: “L'uomo e l'ambiente: piante, fiori e parchi in città”, organizzato dal Gruppo Fotografico Genzano in collaborazione con la Fondazione Terre Latine e con il contributo della Provincia di Roma si è concluso il 17 e il 18 maggio con una splendida cerimonia di premiazione, dove sono state consegnate le prestigiose targhe e i premi in denaro ai vincitori. La cerimonia si è svolta all'interno del pittoresco Parco Sforza Cesarini di Genzano di Roma durante la

manifestazione “Giochi d'acqua e di verde”, mentre l'associazione Diakronika guidava le visite del numeroso pubblico giunto nonostante il maltempo ad assistere.

Le fotografie sono state scelte da una giuria di cinque persone, che ha selezionato le più rappresentative o le più inerenti al tema del concorso tra quelle presentate da ogni partecipante. Ogni componente della giuria ha espresso il proprio voto per ogni singola fotografia e la somma dei voti di ogni im-



Tatiana Chessa
2^a classificata

Seconda classificata è arrivata Tatiana Chessa, proveniente da Casarza Ligure in provincia di Genova con una foto scattata al Central Park di New York e terzo classificato è Enrico Oraziotti di Torino. Ai vincitori il risultato del concorso è stato comunicato telefonicamente e ad ogni partecipante è stato comunicato pure il punteggio ricevuto e la sua posizione nella graduatoria definitiva. Tutti i fotografi sono stati invitati a partecipare alla cerimonia di

è dimostrato ancora una volta brillante nell'organizzare una manifestazione mirata alla diffusione dell'arte fotografica. Oltre al discorso culturale, il progetto mirava alla sensibilizzazione delle persone e al rispetto della natura che le circonda: dai fiori coltivati nei campi ai parchi urbani, piccoli grandi tesori che arricchiscono le città in cui viviamo. L'importanza del successo del primo concorso nazionale vede gettare le basi per collaborazioni future tra il Gruppo Fotografico Genzano e la Fondazione Terre Latine che affianca sin dalla sua nascita le istituzioni nel promuovere e valorizzare i beni di interesse culturale, artistico, storico, archeologico e paesaggistico del territorio dei Castelli Romani.

42
magine ha rappresentato il suo punteggio complessivo nella graduatoria definitiva. Le fotografie giunte da tutta Italia si attestano su ottimi livelli qualitativi, rendendo la selezione dei vincitori non poco difficile. Alla fine a spuntarla è stato Marcello Di Marino, residente ad Ariccia, che ha ottenuto quasi il massimo del punteggio: "Sono sorpreso quanto contento - ha commentato il vincitore - era la prima volta che partecipavo ad un concorso di questo livello e non mi aspettavo un simile risultato". Di Marino ha poi così descritto la fotografia che ha ottenuto il primo premio: "Ho voluto rappresentare il grigio ambiente di una città durante una giornata di pioggia dove una pianta, dei fiori sono l'unica fonte di colore che ci viene donata dalla natura".

premiazione dove hanno ricevuto i complimenti del pubblico. Il Gruppo Fotografico Genzano, che da anni opera nel territorio per la promozione della cultura dell'immagine fotografica, si



Enrico Oraziotti
3^o classificato

La storia vista dai Protagonisti

I diari di due reduci genzanesi
pubblicati in “MEMORIA E DOLORE”



di **Piero Cossu**

*“Una singola
morte è una
tragedia, un
milioni di morti
è una statistica”*

Joseph Stalin

Il 13 giugno scorso è stato presentato nella Sala Congressi della BCC Giuseppe Toniolo il volume “Memoria e Dolore” ultima impegno di Anna Baldazzi che riesce ormai da anni con il suo lavoro ad orientare una sorta di lente di ingrandimento sugli avvenimenti di interesse generale circoscrivendone i riflessi a livello locale. Il volume è stato realizzato con il sostegno della Provincia di Roma e fa parte della collana “Castelli Romani” edita da “Terre Latine” fondazione creata per promuovere e tutelare iniziative di carattere culturale che vede tra i suoi ideatori e sostenitori la BCC Giusep-

pe Toniolo. La manifestazione ha registrato gli interventi oltre che della curatrice, dell'assessore provinciale Aurelio Lo Fazio, quindi del Sindaco di Nemi Alessandro Biaggi, del vice Sindaco di Genzano Flavio Gabbarini, e del Sindaco Enzo Ercolani. Dopo il saluto del Presidente della Fondazione Terre Latine, Stefano Pinto e del Direttore della Banca, Valentino Libanori tutti gli interventi hanno sottolineato la rilevanza dell'opera e messo in evidenza che essa racconta, anzi tramanda, un pezzo di storia della città che ormai ha sempre meno testimoni che la possono raccontare.

“Memoria e Dolore” è il frutto dell’intuizione di Anna Baldazzi che imbattutasi nei diari di due genzanesi Alamberto Pucci e Pietro Giannini, redatti durante la loro tragica esperienza nei campi di concentramento, ha deciso di decifrare quanto scritto (reso difficilmente leggibile dagli anni trascorsi ma anche dagli strumenti di fortuna usati nella stesura) e pubblicarlo. Si tratta, quindi, di una preziosa testimonianza diretta a cui l’autrice del libro non ha voluto aggiungere nulla se non l’appassionata introduzione. Dalla lettura dei diari emergono le emozioni dei due militari italiani che in uno dei periodi più in bilico della nostra storia (entrambi cominciano nel 1943, dopo il fatidico 8 settembre), fanno dei propri principi morali un solido punto di riferimento per non lasciarsi trasportare dal continuo altalenarsi de-

gli eventi. Probabilmente è stato proprio grazie ad una generazione di persone di tale caratura che l’Italia è riuscita a non naufragare pur avendo perso chi doveva tracciarle una precisa rotta da seguire. Sarebbe comunque limitativo pensare che i due protagonisti si aggrappino ai loro valori per darsi un linea di condotta nelle sole scelte a livello politico (significativo è il momento in cui Giannini rifiuta la libertà che gli viene offerta in cambio del suo arruolamento tra i repubblicani), nella vita quotidiana; infatti, è solo grazie a questi valori se i prigionieri riescono a compiere gesti di grande umanità a fronte di una disumana condizione a cui sono assoggettati. Basta pensare a Pucci che, ricevendo del cibo come compenso dei ritratti che dipinge su commissione dei suoi aguzzini, divide il surplus di razione ottenuto con gli ami-

ci della camerata. A contrasto di gesti di questo tipo sono le pagine di giornale dell’epoca riportate nel libro, ritrovate con i diari, in cui sono pubblicate testimonianze artefatte di fantomatici prigionieri che riferiscono di una vita nei campi all’insegna del divertimento, dello sport e della fratellanza con gli “amici” carcerieri tedeschi. Il libro offre quindi uno scorcio di quello che è un periodo della nostra storia visto con gli occhi di chi l’ha vissuto come terribile attualità. La testimonianza diretta aiuta il lettore a comprendere e immedesimarsi nella realtà di quei giorni, citando Joseph Stalin, che quella storia ha contribuito a scriverla: “una singola morte è una tragedia, un milioni di morti è una statistica”. Riflettere e imparare da quanto si legge è un obbligo, non dimenticare per le scelte del futuro, una speranza.





Giuseppe Toniolo



mettilsoleintasca . Project

**Il finanziamento della tua banca
per l'energia pulita**

PUNTO AUTOSOLAR è un'iniziativa BCC GRUPPO BCC CREDITO COOPERATIVO
Per informazioni e condizioni consultare i fogli informativi disponibili nelle agenzie. La concessione del prestito è subordinata alla favorevole deliberazione della Banca.

Pittura Barocca

Le Collezioni Ferrari, Laschena ed altre donazioni a Palazzo Chigi in Ariccia

arch. **Francesco Petrucci**
Conservatore di Palazzo Chigi in Ariccia

Al nucleo originario della collezione Fagiolo (48 dipinti), sono stati aggregati nel 2007 i 128 dipinti della Collezione Lemme

L'8 novembre 2008 è fissata l'apertura definitiva del Museo del Barocco di Palazzo Chigi di Ariccia, nato dietro un'idea del grande studioso Maurizio Fagiolo dell'Arco prematuramente scomparso nel 2002, figlio del poeta Mario dell'Arco.

Al nucleo originario della collezione Fagiolo (48 dipinti), sono stati aggregati nel 2007 i 128 dipinti della Collezione Lemme, che, dopo la mostra conclusasi in primavera, verranno presentati nell'allestimento definitivo con una "disposizione a quadreria" sul modello delle dimore storiche, con più livelli di dipinti su una stessa parete, secondo criteri di assialità, simmetria e omogeneità artistica.

Con l'apertura del museo saranno presentate due nuove importanti recentissime donazioni che arricchiscono ulteriormente le raccolte del Palazzo Chigi, già dotato di un suo proprio arredamento ceduto con la dimora nel 1988 dal principe Agostino Chigi: la Collezione Laschena e la Collezione Ferrari.

Le acquisizioni riguardano 14 quadri appartenuti al giurista Renato Laschena e 11 quadri appartenuti allo storico dell'arte Oreste Ferrari, con opere di Viviano Codazzi, Mattia Preti,

Baciccio, Giacinto Brandi, Pierleone Ghezzi, Luca Giordano, Salvator Rosa, Michele Rocca ad altri artisti del '600 e '700 italiano.

Il professore Oreste Ferrari (Roma 1927 - 2005), già funzionario presso la Soprintendenza di Napoli, direttore e fondatore dell'Istituto del Catalogo e Documentazione del Ministero dei Beni Culturali, direttore della rivista "Storia dell'Arte" con Maurizio Calvesi, membro dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia di San Luca, è stata una delle personalità eminenti nel panorama culturale e storico-artistico italiano della seconda metà del '900.

Storico dell'arte e funzionario dello Stato, ha scritto opere di fondamentale importanza come la monografia su Luca Giordano, ediz. Electa Napoli 1966 (nuova ediz. accresciuta 2003), il volume Bozzetti italiani dal Manierismo al Barocco, il repertorio Le Sculture del Seicento a Roma, ediz. Bozzi, con Serenita Papaldo nel 1999.

Nel giugno del 2000 aveva donato al Palazzo Chigi alcuni libri della sua biblioteca, tra cui molti numeri delle riviste "Bollettino d'Arte", "The Art Bulletin", "Revue du Louvre", "Sto-

ria dell'Arte". Ha collaborato con il Palazzo Chigi alla mostra *L'Ariccia del Bernini* nel 1998 e alla mostra *I Volti del Potere* nel 2004.

Tra le opere donate dalla moglie del professore, Franca Boschetti Ferrari, si segnala per particolare importanza la straordinaria *Strage degli innocenti* di Michele Rocca, artista presente anche nella Collezione Lemme, il più originale interprete del Rococò romano. Il dipinto proviene originariamente dalla importante collezione dei baroni Bordonaro a Palermo ed è inserito nel catalogo fotografico Alinari.

Di notevole interesse il *Paesaggio con rovine classiche* di Cornelis van Poelenburgh e lo *Studio di rocce con albero reciso* attribuito a Salvator Rosa.

Una coppia di tele di soggetto biblico di ambito veneto e influsso giordanesco, *Sara offre Agar ad Abramo* e *Agar e Ismaele*, è forse riferibile al periodo romano di Sebastiano Ricci, massimo esponente del barocco veneziano.

Tra le opere napoletane un inedito disegno di Luca Giordano: *Studio per composizione con Regina e varie figure femminili*, il *San Giovanni di Dio in gloria* di Pietro Bardellino primo allievo del De Mura, e una *Trinità con San Michele Arcangelo* di autore da individuare.

Potrebbe essere di Mariano Rossi, pittore siciliano attivo a Roma nel '700, la *Gloria di angeli con i simboli della Passione*. Particolarmente vivace il disegno con caricature riferibile a Carlo Marchionni, l'architetto della Sagrestia di San Pietro.

Aprire all'Ottocento e alla Campagna Romana *La marrana della Caffarella* del pittore spagnolo Enrique Serra y Auque, esposta nel 2001 alla mostra presso il Museo della Piccole Terme Traianee "Roma ed il suo agro dal neoclassicismo ai XXV della campagna romana".

La collezione Laschena, formata da Renato Laschena Presidente Emerito del Consiglio di Stato, recentemente scomparso (8 novembre 2007), è costituita da di-

pinti del Barocco Romano, prevalentemente del '600. Si tratta di una delle più note e prestigiose quadrerie private romane, le cui opere sono state pubblicate in riviste scientifiche, cataloghi di mostre e repertori.

Il nucleo donato al palazzo Chigi di Ariccia è costituito da 14 dipinti, tutti caratterizzati da notevole qualità e in gran parte pubblicati. *La peste a Napoli* è un capolavoro di Mattia Preti, presente nel catalogo ragionato del pittore



Giacinto Brandi
San Giovanni Evangelista
Ariccia - Palazzo Chigi,
donazione Laschena

a cura di J. T. Spike (Mattia Pretti. Catalogo ragionato dei dipinti, Firenze 1999); il *Sant'Andrea del Baciccio*, riferibile alla produzione matura del caposcuola genovese, è stato pubblicato da Maurizio Fagiolo e più recentemente esposto alla mostra *La Passione di Cristo* secondo Bernini, presso Palazzo In-

contro a Roma (2007, cat. 36, p. 134). Straordinaria la serie di

di Giuseppe Passeri e l'Adamo ed Eva di Agostino Masucci documentano i due massimi allievi del Maratta; notevole il *Ritratto di cardinale* di Pierleone Ghezzi pubblicato nella monografia di A. Lo Bianco e nelle mostre di Ascoli Piceno e Roma (Pier Leone Ghezzi Settecento alla moda,

buona qualità la tela di Pietro Labruzzi.

Tali donazioni consolidano il Museo del Barocco Romano - cui le tele anzidette accedono come naturale destinazione - e la funzione guida che il Palazzo Chigi di Ariccia, va assumendo nel settore dei beni culturali in ambito nazionale ed internazionale con riferimento all'arte del



Pietro Bardellino, **S. Giovanni di Dio in gloria**

4 tele di Giacinto Brandi, tra i massimi pittori attivi a Roma nella seconda

metà del '600, pubblicate da G. Sestieri nel *Repertorio della pittura romana della fine del '600 e del '700* (ediz. Allemandi, Milano 1994, vol. II, figg. 158 - 159); nello stesso Repertorio è pubblicato anche *Il Cristo con Marta e Maria* di Daniel Seiter (vol. III, fig. 1025); la coppia di bozzetti

1999, scheda 20, pp. 112 - 113); di cospicuo interesse la veduta con *Rovine e Presepio* di Viviano Codazzi (D. R. Marshall, *Viviano and Niccolo' Codazzi and the Baroque Architectural Fantasy*, Milano-Roma 1993), artista già presente nella collezione Chigi con varie opere oggi perdute; di

'600 e del '700 romano. Un patrimonio che accresce di continuo il

valore economico dello spazio culturale anche dei territori castellani

In mostra verranno esposte anche ulteriori dipinti e disegni donati da Ferdinando Peretti ed altri collezionisti, per essere inseriti sempre nel museo.

La cosa bella

Anna e il raggio di sole

*Siamo a Genzano di Roma:
scusatemi, Genzano dell'Infiorata...*

Mario dell'Arco

di **Anna Baldazzi**

Anna Pucci ancora una volta ci ha regalato una “cosa” bella. Sì, una “cosa” nuova. Perché è questa la tecnica da lei utilizzata: lo straniamento. Lo spostamento del linguaggio che disancora l’ “oggetto” dal suo contesto abituale, lo inserisce in un nuovo ambito e costringe il lettore a ri-conoscere ciò che vede. I Formalisti russi riconoscevano a Tolstoj questa tecnica: prendere un oggetto utilizzato quotidianamente e descritto secondo modalità abituali, quelle che rendono veloce ma anche distratta la comunicazione di ogni giorno, ricollocarlo smembrando le parole di uso comune con un nuovo linguaggio che richiede a chi legge attenzione, riflessione, ri-pensamento, interrogazione di sé e delle proprie abitudini visive... L'oggetto appare come nuovo; il lettore s'interroga: ho proprio capito bene? Ma sta dicendo proprio questo?... e al-

lora l'arte, che è il linguaggio secondario di elaborazione, costruito con il prestito terminologico e grammaticale della lingua primaria, raggiunge il suo scopo: restituire al lettore una “cosa” nuova che il tempo e l'usura giornaliera hanno logorato; offrire al lettore l'immagine di un'altra visione possibile; costruire nuove realtà, costringerci a pensare e a soffermarci per capire, strapparci dal colpo d'occhio e dall'usa e getta; attrarci in un gioco d'intelligenza.

Anna Pucci ha disancorato un bassorilievo da una materia rigida, lo ha trasferito su un piano inclinato; ha reso la materia plastica malleabile e ha sottoposto l'occhio del visitatore ad un intelligente, ludico, persistente interrogativo. Ha sconfitto l'automatismo del colpo d'occhio. E della “cosa” si continua ancora a parlare.

Le Rassegne Teatrali al "Joyce"

di **Piero Cossu**

Tra gli eventi che il Comune di Ariccia ha offerto per impreziosire la proposta culturale del Comune, spiccano le "Rassegne teatrali al Joyce" frutto della collaborazione tra "The International Theatre", la Provincia di Roma ed il Liceo "James Joyce" di Ariccia. La Direzione Artisti-

ca è affidata a Tomaso Thellung de Courtelary mentre l'Organizzazione Generaè di Marie-Paule Starquit. Fra i sostenitori dell'iniziativa, la BCC Giuseppe Toniolo, i cui soci potranno godere di condizioni particolari nell'acquisto dei biglietti d'ingresso. Gli spettacoli si terran-

no presso l'auditorium "James Joyce" in via Alcide De Gasperi ad Ariccia. Riportiamo il programma degli spettacoli, segnalando altresì che sono previsti anche tre "incontri con l'attore" e quattro spettacoli dedicati agli under 12

PROGRAMMA

Sabato 25 Ottobre 2008

Ore 20,45

"TANGO"

Con *Rolando Ravello* e
Crescenza Guarnieri

Scritto e diretto da *F. Zanni*

Venerdì 7 Novembre 2008

Ore 20,45

"LA LOCANDIERA"

Progetto *U.R.T.*

Compagnia Jurij Ferrini

Regia: *J. Ferrini*

Sabato 13 Dicembre 2008

Ore 20,45

"MURATORI"

Con *Nicola Pistoia, Paolo Triestino*
e *Eleonora Vanni*

Regia: *M. Venturiello*

Sabato 24 Gennaio 2009

Ore 20,45

"LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE"

Serata Gaber con *Gianni D'Adario* e *Domenico Laddaga*

Adattamento e regia: *D. Laddaga*

Sabato 14 Febbraio 2009

Ore 20,45

"LA VISITA"

Con *Duccio Camerini,*

Antonella Attili e *Edoardo Rossi*

Regia: *D. Camerini*

Sabato 14 Marzo 2009

Ore 20,45

"RADICE DI 2"

Con *Edy Angelillo*

e *Michela La Ginestra*

Regia: *E. M. Lamanna*

PROGRAMMA UNDER 21

Domenica 26 ottobre 2008

Ore 16,00

"Peter Pan"

Tratto da *J.M. Barrie,*

adattamento *Antonia Di Francesco*

Domenica 15 febbraio 2009

Ore 16,00

"Biancaneve"

dei *Fratelli Grimm,*

adattamento *Antonia Di Francesco*

Domenica 14 dicembre 2008

Ore 16,00

"Il suo nome è l'uomo ragno"

di *Michele La Ginestra*

Domenica 15 marzo 2009

Ore 16,00

"La scuola dei Supereroi"

di *Michele La Ginestra*

50

Frascati - Stazzema

*Unite nel giorno della memoria
per non dimenticare*

di **Fabrizio Conti**



Si è svolto l'8 settembre scorso a Frascati il "Giorno della memoria". Una manifestazione che ha accumulato la città tuscolana ad una città di un'altra regio-

ne, Sant'Anna di Stazzema in lunigiana, nel nome di un filo della memoria che percorre il tempo fino a quasi 65 anni fa. Era infatti il 12 agosto del 1944 quando nella cittadina della Toscana oltre cinquecento persone, tra cui numerose donne e bambini, vennero barbaramente trucidati dai nazi-fascisti. Questo atto di ferocia che la comunità locale fu costretta a sopportare, le

fece in seguito meritare la medaglia d'oro al valor militare. Allo stesso modo, e qui nasce l'occasione della ricorrenza tuscolana, la città di Frascati subì un pesante e cruento bombardamen-

to l'8 settembre del 1943 che distrusse quasi completamente la città causando la morte di numerosissimi civili. In seguito al fatto, a Frascati venne riconosciuta la medaglia d'argento al valor civile.

La commemorazione si è svolta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il patrocinio della Regione Lazio e della Provincia di Roma, con grande partecipazione di pubblico e di associazioni operanti sul territorio. In particolare, oltre al sindaco di Frascati, Francesco Posa, che ha fatto gli onori di casa attraverso un vibrante discorso, erano presenti il sindaco di Stazzema, Michele Silicani, il Presidente del Consiglio provinciale di Roma Pina Marturani, l'On. Bruno Astorre, in rappresentanza della Regione Lazio, i sindaci dei vari comuni dell'area dei Castelli Romani. La memoria come filo conduttore, quindi, per non dimenticare che la "guerra è la madre di tutte le povertà", come ha sottolineato il Prof. Andrea Riccardi, presidente della Comunità di Sant'Egidio, durante il discorso conclusivo della manifestazione, salutato dai molti spontanei applausi dei partecipanti. Il

momento cluè della cerimonia è stato infatti il conferimento della cittadinanza onoraria di Frascati al Prof. Riccardi per i suoi alti meriti in tema di promozione della pace in numerose aree del globo, specie in quelle più povere e degradate che la maggior parte di noi vede, in genere, solo in Tv. Una ricorrenza importante per Frascati che già in passato ha attribuito l'onorificenza di Civis Tusculanus ad altri personaggi distintisi come "ambasciatori di pace" nel mondo, da Chiara Lubich a Estela Carlotto, a Seiko Ikeda. Ricorrenza nella ricorrenza, la Comunità di Sant'Egidio celebra anche il quarantennale della sua nascita.

Nelle parole del Prof. Riccardi, la pace è strumento di convivenza civile tra i popoli e unico mezzo che può permettere lo sviluppo armonico delle persone. Per questo l'impegno della Comunità da lui fondata e presente oltre che in Italia nelle regioni più martoriate della terra, si caratterizza in numerose attività di assistenza alla persona e alle fasce più deboli della popolazione, nella lotta contro il pregiudizio culturale e razziale, in nome del rispetto delle differenze individuali e comunitarie, perché l'ottica cristiana insegna proprio questo. Un'occasione, in definitiva, che ha unito il ricordo o la memoria di eventi stori-

ci tragici, affinché il monito alla valorizzazione e al rispetto della pace salga dall'esperienza stessa di chi ha vissuto quei tremendi momenti. Perché non si ripeta più e tutti possano comprenderne l'ineguagliabile importanza, che nasce, come ha sottolineato Riccardi, non da comportamenti particolari, ma dall'ordinario vivere nel rispetto degli altri, delle loro idee, dei loro diversi modi di intendere la vita. La pace si fonda e nasce da questo. E solo se lo si comprende ci si potrà augurare un futuro diverso per le nuove generazioni. Perciò si può concludere che questo 8 settembre, da Frascati, è partito un monito importante.



Michele Silicani, Sindaco di Stazzema - **Francesco Posa**, Sindaco di Frascati - **Andrea Riccardi**, Presidente della Comunità di S. Egidio - **Antonio Mercuri**, Presidente del Consiglio Comunale di Frascati.

di **Sabrina Capogrossi**

Cosa potrebbe essere sufficiente a trasformare un tranquillo dopocena davanti alla TV in un'orribile serata con conseguente nottata insonne?

Con tutta probabilità la scoperta che il divano nuovo, di pelle bianca, presenta tante piccole macchioline marroni ed il lume... il cappello chiazzato...

Pochi momenti di riflessione e l'occhio andrebbe senza dubbio al soffitto ed a quel punto tutto apparirebbe d'un tratto spiegato: dal terrazzo sovrastante provengono delle infiltrazioni d'acqua...

Nella testa i pensieri si affollano: e adesso come faccio a smacchiare il divano, la lampada è da buttare, se stanotte dovesse piovere la casa si allagherebbe, dove ho messo i teli per coprire i mobili... adesso chi mi ripaga i danni, il proprietario del terrazzo dovrà fare i lavori, io non voglio tirar fuori un soldo, il terrazzo è di proprietà esclusiva sua, ma è talmente avido che dovrò fargli causa se vorrò risolvere la questione... dovrò andare dall'avvocato!

Non è raro in un condominio trovarsi in una situazione simile e non a torto la prima sensazione è quella che impiegheremo tempo a convincere il proprietario del terrazzo ad eliminare le cause delle infiltrazioni d'acqua a

proprie spese e risarcirci il danno subito, lo stesso, infatti, dirà di non essere tenuto a sopportare da solo tutte le spese, nonostante il terrazzo sia di sua esclusiva proprietà.

E' fondata l'opposizione avanzata dal proprietario del terrazzo? Ebbene sì, nonostante possa sembrare strano, occorre rilevare la fondatezza dell'opposizione formulata dal proprietario del terrazzo che chiede di dividere le spese di riparazione con gli altri condomini.

La Corte di Cassazione sul punto ha specificato: " poiché la terrazza di un edificio in condominio, di proprietà esclusiva di un condomino, serve da copertura all'edificio condominiale, il diritto di proprietà esclusiva viene ad essere limitato dal concorrente diritto degli altri condomini a che la terrazza adempia alla funzione di copertura. Pertanto, allorché il proprietario dell'appartamento sottostante chieda l'eliminazione delle cause di infiltrazione d'acqua nel suo appartamento, provenienti dalla terrazza, l'azione relativa concerne una parte dell'edificio che è comune a tutti i condomini, quindi legittimato passivo è l'amministratore ".

Nello stesso senso, di recente si è espressa la Cassazione con riguardo ai lastrici solari, cui va assimilata la terrazza, speci-

ficando che, anche se attribuiti in uso esclusivo o di proprietà esclusiva di un condomino, svolgono funzione di copertura del fabbricato e perciò l'obbligo di provvedere alla riparazione o ricostruzione, sempre che non derivi da fatto imputabile solo a detto condomino, grava su tutti i partecipanti al condominio che usufruiscono della copertura, con ripartizione delle spese, secondo i valori millesimali. La giurisprudenza prevalente è portata a ritenere che, anche con riguardo ai danni da mancata manutenzione, a risponderne debba essere sempre il condominio (e non il singolo

condomino

proprietario - come ritenuto dall'orientamento precedente) in qualità di custode.

Nel caso di specie pertanto le spese di riparazione della terrazza dovranno essere ripartite, secondo i criteri di cui all'art. 1126 c., nella misura di un terzo a carico del proprietario della terrazza stessa e di due terzi a carico degli altri condomini, sempre che le infiltrazioni d'acqua non derivino da un fatto imputabile solo al proprietario della terrazza. La relativa domanda, concernendo una parte di edificio comune a tutti i condomini, dovrà essere proposta nei confronti dell'amministratore; allo stesso modo anche la domanda di

risarcimento danni sarà proponibile nei confronti del condominio in persona dell'amministratore, quale rappresentante di tutti i condomini tenuti ad effettuare la manutenzione; l'eventuale somma da pagare a titolo di risarcimento andrà poi ripartita sempre tra tutti i condomini secondo i criteri anzidetti.

Che dire al nostro sfortunato condomino?... che si armi di santa pazienza!



BCC-POSTER/08

CartaBCC

la carta di credito della tua banca



Il numero della differenza



BCC-POSTER/08

La BCC Giuseppe Toniolo tramite il proprio Comitato Soci ha stipulato una convenzione che consente di offrire a prezzi del tutto particolare la possibilità di seguire la

prossima stagione di prosa del Teatro Parioli

Si tratta di nove spettacoli per i quali sono stati prenotati abbonamenti in poltronissima ad un costo complessivo di Euro 200,00 che comprende anche il trasporto in autobus.

Tutti gli abbonamenti sono per la giornata del Venerdì con inizio alle ore 21,30.

Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi al Comitato Soci.

Venerdì 31 Ottobre alle 21,30

“LA RIGENERAZIONE”

di *Italo Svevo* con *Gianrico Tedeschi*

Un grande maestro come Gianrico Tedeschi è il protagonista de *La Rigenerazione* di Italo Svevo, per la regia di Antonio Calenda. Tra i temi della vecchiaia e della gioventù, del sogno e della realtà la commedia pone in luce la forza della scrittura sveviana e l'acutezza del suo umorismo.

Venerdì 21 Novembre alle 21,30

“IN CASO D'AMORE... SCAPPA!”

con *Dario Cassini*

Se le donne vengono da venire, la domanda è “perché non ci sono rimaste?” che noi uomini su Marte ci facevamo dei gran barbecue guardandoci la partita...? Questo spettacolo è il grande ringraziamento di Dario alle donne, in una raccolta esplosiva di tipologie femminili senza farsi mancare il lusso di qualche riferimento personale.

Venerdì 05 Dicembre alle 21,30

“MA AVRO' DETTO TUTTO?”

con *Antonio Giuliani*

Innovativo, poliedrico e tagliente, in questa occasione egli presenterà il capitolo secondo di uno show che ha riscontrato innumerevoli

consensi sia da parte della critica che al botteghino: “E ho detto tutto... o quasi!!!”

Venerdì 16 Gennaio alle 21,30

“FRATELLI D'ITALIA”

con *Enzo Salvi* e *Mariano D'Angelo*

In questa commedia si narra la storia di due fratelli, un brigadiere e un ladro. Il destino, li mette di fronte ad un evento imprevisto e inspiegabile che li costringe ad immedesimarsi, simbolicamente e materialmente, l'uno nella vita dell'altro....

Tra colpi di scena ed esilaranti trovate sono costretti così a scambiarsi le vite e le mogli.

Venerdì 30 Gennaio alle 21,30

“THE PROZAC FAMILY”

con *Alessandra Mastronardi* e *Paola Minaccioni* e *Maurizio Di Carmine*

Il perbenismo e l'ipocrisia borghese sono ironicamente sbeffeggiati in questa stravagante commedia sulla decadenza dell'occidente e della famiglia moderna.

Venerdì 13 Febbraio alle 21,30

“A VISO APERTO”

con *Emanuela Aureli*

Un dondolo, una vecchietta che racconta la favola di una bimba che aveva voglia di cantare... Dal sogno alle prime prove... chi è

quella vecchietta? Sorprendente!

Venerdì 27 Febbraio alle 21,30

“STORIA DELLA LIBERTÀ DI PENSIERO”

(titolo provvisorio) con *Paolo Villaggio*

Tratto dal suo libro omonimo, Paolo Villaggio ci racconterà la storia dell'umanità che è stata caratterizzata da una continua ed incessante lotta per la libertà di pensiero.

Venerdì 20 Marzo alle 21,30

“IVANO”

con *Pablo* e *Pedro*

Sedicesimo comandamento: “nulla si distrugge, tutto si ricicla”. Ormai stanco di questo mondo, il Signore decide di progettarne uno nuovo... Quali saranno le novità? Ce la farà a cambiare o resterà tutto come prima?

Venerdì 3 Aprile alle 21,30

“DOVE ANDREMO A FINIRE?”

con *Massimo Bagliani*

Piccole e grandi manie del mondo teatrale. Tra canzoni meravigliose e altri classici, una carovana di battute e di invenzioni comiche per questa storia dal finale surreale in un ritmo coinvolgente con l'ambizione di divertire e senza lasciare allo spettatore il tempo di domandarsi: “Dove andremo a finire?” Perché quello si sa!

Dal mese di gennaio 2009 prenderà il via un'iniziativa nata per offrire un contributo per la conoscenza della città di Roma. Spesso infatti la vicinanza con la capitale suscita curiosità e quelle che milioni di turisti provenienti da tutto il mondo vengono a visitare, studiare, coprire ed ammirare resta sconosciuto a quanti hanno la fortuna di poter agevolmente fruire di tali risorse.

Il percorso proposto è articolato in due distinte fasi.

La prima è un corso vero e proprio dal tema "Roma dalle origini al presente" articolato in dieci incontri della durata di 90 minuti ciascuno che si terranno dal 15 gennaio al 26 marzo 2009. Al corso faranno seguito quattro visite guidate che si terranno dal 4 aprile al 23 maggio sempre del prossimo anno.

Le lezioni saranno tenute dalla Dott.ssa **Fabrizia Ranelletti** che guiderà anche i partecipanti alle visite.

Con questa iniziativa il Comitato Soci della BCC Giuseppe Toniolo ha inteso corrispondere all'esigenza posta da alcuni soci di allargare l'orizzonte delle proposte che annualmente vengono formulate nell'ambito della programmazione delle attività.



ROMA

DALLE ORIGINI AL PRESENTE



Corso in dieci sessioni a cura della Dott.ssa **Fabrizia Ranelletti**

PROGRAMMA DEL CORSO:

Giovedì 15 gennaio 2009, ore 17.00
Dalla preistoria alla storia: palatino, relabro, foro romano, fori imperiali.

Giovedì 22 gennaio 2009, ore 17.00
simboli del potere, giochi e tempo libero: ara pacis, colosseo, circhi, teatri, terme.

Giovedì 29 gennaio 2009, ore 17.00
la cristianizzazione: il laterano e le basiliche patriarcali.

Giovedì 5 febbraio 2009, ore 17.00
l'orientalizzazione e le "rinascite

medievali": s. maria in domnica, s. prassede, s. clemente, s. maria maggiore, s. cecilia.

Giovedì 12 febbraio 2009, ore 17.00
Il rinascimento: Raffaello e Michelangelo.

Giovedì 26 febbraio 2009, ore 17.00
Dal classicismo al naturalismo: Guido Reni, Domenichino, Caravaggio;

Giovedì 5 marzo 2009, ore 17.00
Il barocco: Gian Lorenzo Bernini, Francesco Borromini.

Giovedì 12 marzo 2009, ore 17.00
Il settecento e l'ottocento: palazzi e ville.

Giovedì 19 marzo 2009, ore 17.00
La città nella città: l'EUR.

Giovedì 26 marzo 2009
ore 17.00 - Roma oggi: ara pacis, auditorium, "nuvola" di m. fukas.
ore 18.30 - consegna degli attestati di partecipazione e brindisi conclusivo.

Tutte le sessioni del corso avranno la durata di un'ora e trenta minuti e si terranno presso la sala conferenze nella sede di genzano di roma della banca di credito cooperativo GIUSEPPE TONIOLO - via S. Silvestri 113

VISITE GUIDATE ALLA SCOPERTA DELLA CITTÀ E DEI SUOI TESORI

In collaborazione con la Dott.ssa **Fabrizia Ranelletti**

Sabato 4 aprile 2009
Palatino, Foro Romano, Colosseo, Basilica di S. Clemente (sotterranei), Chiesa dei Ss. Quattro Coronati.

Sabato 18 aprile 2009
Chiesa di S. Pietro in Vincoli, Chiesa di S. Prassede, Chiesa di S. Pudenziana, Il

Celio (Chiesa di S. Maria in Domnica, Chiesa di S. Stefano Rotondo, Sotterranei della Chiesa di S. Giovanni e Paolo).

Sabato 9 maggio 2009
Da Piazza Barberini a Piazza di Spagna, Basilica di S. Maria degli Angeli, Chiesa di S. Susanna, Chiesa di S. Maria della Vittoria.

Sabato 23 maggio 2009
Chiesa del Gesù, Basilica di S. Maria sopra Minerva, Pantheon, Piazza Navona, Chiesa di S. Luigi dei Francesi, Chiesa di S. Agostino.

Le principesse Isabella e Laura Colonna

Illustri vittime a Genzano nel colera del 1867

di **Alberto Crielesi**

*“La mia farfalla
bianca,
repentina,
indolente, libera
tra i fiori...”*

Del *cholera morbus*, o lue asiatica, quello della funesta estate del 1867, che inferì per “39 giorni, dai 6 di Agosto ai 13 di Settembre” in Albano provocando una smisurata mortalità, esiste una vasta letteratura. “Su 677 attaccati dal morbo, morirono 443”, così come precisa il marchese Del Cinque Quintili. Certo, non fu un caso isolato, e come scrive la *Civiltà Cattolica*, si era già da molti anni “avvezzi a veder passeggiare per le nostre contrade quest'ospite malefico (il Colera), senza che intanto, a malgrado de' lunghi studii e di ricerche diligentissime, gli si potesse opporre alcun rimedio universalmente efficace”. Ma il caso di Albano, merita una nota in più e questo per “l'indole straordinariamente feroce, che esso manifestò in quella infelice città, per maniera che in poche altre d'Italia fece altrettanto, siccome rese quella invasione una delle più singolari, così le dà l'infausto diritto ad una celebrità anche maggiore”.

Sulle cause che lo scatenarono qui, e con tanto furore, si formularono le ipotesi più fantasiose e stravaganti, compresa “una misteriosa nube veniente dalla Sardegna ed infettante le

deliziose ville della novella Alba longa”.

Pure inventive, ovviamente, perché le “cagioni fisiche più probabili del rapido svolgersi del colera in Albano” erano da addebitarsi ad una sfilza di fattori più seri, ed in special modo alla scarsa igiene dell'abitato, il quale se pure “*presenta tutte le apparenze di un' amena villeggiatura per gli eleganti palagi e le deliziose ville che lo circondano, non è privo però di tetri e sudici abituri*”. D'altra parte, prosegue il *Giornale Medico*, “*Se togli alcune strade principali abbastanza larghe e pulite, tu t'inoltri dai lati per anguste vie, piene d' immondizie che del continuo vi si gittano dalle finestre, per mancare di cessi e di latrine. Le acque vi sono scarseggianti e non buone, vi si trovano depositi di concime animale e raccolte di acque stagnanti, perpetui fomiti di miasmatiche esalazioni. Ma vi ha di più*”.

A ciò era da aggiungere che, proprio qualche giorno prima dell'esplosione dell'epidemia, erano state incautamente “*dischiuse delle cloache allo scopo di espurgarle, e venne ciò eseguito non solo senza alcuna di*

quelle preventive operazioni chimiche di disinfezione tanto raccomandate; ma anzi colla maggiore trascuratezza del mondo. Se a questo aggiungi la calca tutto di crescente dei migranti dalla Capitale, la spensieratezza, e sregolatezza con cui vivevasi dai villeggianti, credentisi indenni dal contagio, perché pochi chilometri distanti da Roma e infine, quasi a coronar tutto ciò, se metti per soprammercato un rapido e forte

stante all'omonima chiesa, ove erano maggiormente concentrate le locande e le case date in affitto, stipate in quei giorni all'inverosimile di villeggianti; "ma non si trattò che di pochi casi soltanto che i cittadini, pel timore di perdere i proventi della villeggiatura, cercarono di occultare, favoriti in ciò da quella specie di scetticismo che faceva comodo a certuni, e che per un tempo ha dominato più epidemicamente del colera stesso".

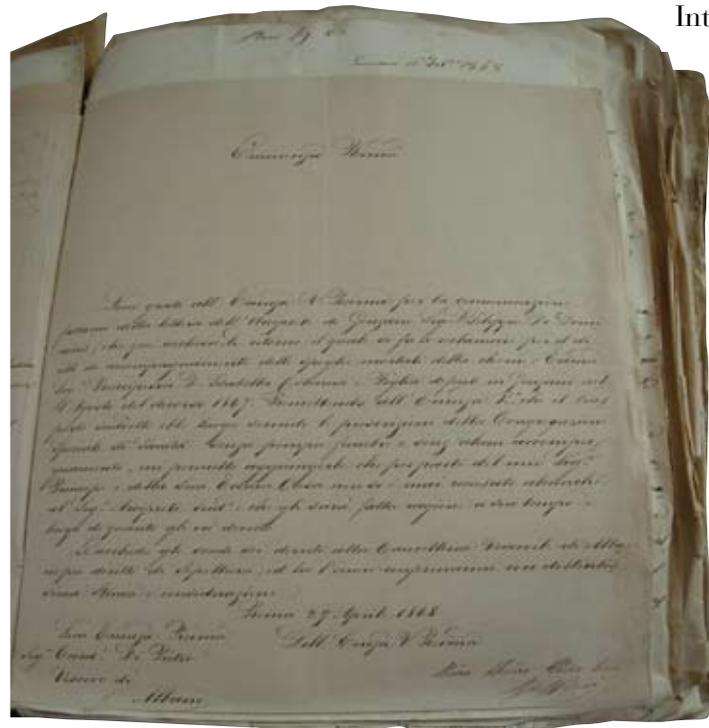
cavano le previdenze; morì un farmacista, l'altro ammalò, ammalò il Governatore, si sbandò il Municipio, non vi erano sotterratori che bastassero, e fino a 60 cadaveri restarono insepolti, ammonticchiati. Il male neppure allora non faceva distinzione e colpiva ugualmente poveri e ricchi, nobili e plebei, non rispettava i decrepiti, infieriva nelle donne incinte" (Raggi 1879, p.63).

L'epidemia non risparmiò alcun ceto sociale "e fra le molte vittime di ogni classe, età, e condizione, che perirono in numero di ben 442 (sic), restarono colpiti specialmente: Capi delle famiglie, per cui ne seguì una desolazione indescrivibile riguardo ai vedovi e vedove, ed agli orfani d'ambo i sessi".(ASDA)

Perirono così "in questa luttuosa catastrofe distinti personaggi trovatisi in Albano in occasione di villeggiatura, cioè la Regina di Napoli, Vedova di Ferdinando III, il Marchese Girolamo Serlupi, ma soprattutto l'E.mo Cardinal Vescovo Ludovico de' Principi Altieri, il quale all'annunzio del fatal morbo corse, anzi volò senza alcun indugio da Roma in Albano in aiuto dell'amato suo gregge".(ASDA)

Fu pure un ulteriore fuggire a rotta da quella "desolata città, sebbene per molti riuscisse vano, essendo colpiti e non pochi perdendo la vita al loro primo giungere a Roma o nei paesi circostanti. Più specialmente poi tale sventura incolse ai naturali di Albano, ai quali nulla giovò riparare altrove, perché incontravano ugualmente, dovunque andassero, la morte, e parecchi

Intanto sin dalla sera del martedì (6 agosto), coi primi decessi, molte famiglie romane ed albanesi abbandonarono rapidamente "le loro case, seco portandosi solo le masserizie



Albano, Archivio Storico Diocesano (ASDA) Bullarium XVI, dal 1867 ad totum 1876

abbassamento di temperatura sovraggiunto all'improvviso, si avrà quanto basta per spiegare la istantaneità dell'invasione o per dir meglio dell'aumento prodigioso de' casi, senza bisogno di andare cercando gli argomenti nelle nuvole.

Dunque, il primo focolaio dell'epidemia sembra che sia sviluppato già dall'ultima settimana di luglio nel Borgo San Rocco, la zona del Corso anti-

più necessarie; e chi per mezzo di vettura, chi per la via di ferro rifuggivano a precipizio alla volta di Roma.

Ma ben più terribile fu l'infuriare del morbo nei giorni di mercoledì e giovedì (7 ed 8 agosto) ed a centinaia caddero le vittime d'ogni età, sesso e condizione. In sole 34 ore ben 188 erano i morti. Dalla reggia al tugurio girò sua falce il morbo sterminatore !".

E al solito nella cittadina "man-

cadevano estinti nel mezzo delle campagne".(Civ. Catt., 1867)

Con questo tragico esodo, nei paesi vicini si diffuse un'indescrivibile "panico, che nei giorni seguenti doveva portare a scene e tumulti incresciosi. Genzanesi e Ariccini, infatti, barricato il ponte e armati di fucili e randelli, impedivano il passaggio a chiunque provenisse dalla parte di Albano. Inutili i severi ordini del Governo: per riattivare il transito fu necessario l'intervento della truppa. Questa fu, costretta ad usare le armi e sul ponte rimasero parecchi feriti, mentre i fuggiaschi si davano alla macchia".

E, grazie al rapido ed energico intervento del Governo - che per la situazione drammatica aveva nominato un Delegato Straordinario con pieni poteri nella persona di monsignor Achille Apolloni di Anagni - l'ordine pubblico fu ristabilito, l'ondata di epidemia circoscritta alla sola Albano, rimanendo così i "paesi circostanti, d'ArICCIA, di Genzano, di Castel Gandolfo e di Marino [...] del tutto incolumi da tal flagello. Che se tuttavia alcuno vi perì di quel male, questi fu qualche albanese, od altri di colà venuto". Già, è il caso, quest'ultimo, di due vittime illustri, la principessa Donna Isabella Colonna e la figliola Laura di nemmeno cinque anni, che, contagiate dal colera, morirono

appunto a Genzano, il 9 agosto, nel Palazzo Sforza-Cesarini.

Donna Isabella Alvarez de Toledo, figlia del Duca de Medina, don Pedro d'Alcantara, sposata dal 1843 con Don Giovanni Andrea Colonna, aveva dato al Principe di Paliano e d'Avella, sette figli, Marcantonio, Vittoria, Fabrizio, Bianca, Livia, Prospe-

il primogenito del defunto duca Lorenzo e di Carolina.

Rimasero, lei e la figliolotta Laura, sicuramente contagiate ad Albano, in un fatale incontro con la nobiltà napoletana, quella rimasta fedele ai Borboni, che allora offriva gaudiosi ricevimenti per alleviare l'esilio agli ex regnanti.

E sì, perché con "la famiglia reale erano andate in Albano parecchie famiglie dell'aristocrazia napoletana; e nei primi giorni si visse allegramente, i principi andavano a passar la sera a Castelgandolfo, nella villa di Santa Caterina del principe Orsini, il quale mandava un omnibus sulla piazza d'Albano, per condurre e ricondurre gli amici. Il maggior ricevimento seguì la sera del 4 agosto, festa di san Domenico, onomastico del principe. Vi andò anche il Re, e con lui il duca della Regina (Capece Galeota), il principe di Castagneta coi figli, il principe Diego Pignatelli, il conte di Camaldoli, il marchese Girolamo Serlupi, cavallerizzo maggiore del Papa, e tutti vi rimasero lietamente sino ad ora tarda. La mattina del 5 si seppe che il marchese Serlupi, tornando a casa, era stato attaccato dal colera, ed era morto. Nella stessa giornata ne furono colpiti il conte di Caltagirone, in seguito ad una scorpacciata di frutta...". (De Cesare 1907, p.383)



G. Lucchetti: Monumento funebre a Donna Isabella Alvarez - Colonna ed a sua figlia Laura (1869). Roma, Santa Maria della Minerva.

ro, e Laura. Si trovava in quei giorni fatali a Genzano, ove era ospite della duchessa Carolina Shirley "nella villa Sforza-Cesarini, essendo già concluse le trattative di matrimonio fra sua figlia Vittoria - matrimonio che dopo questo triste evento sarà celebrato tre mesi dopo nella intimità" - e Francesco Sforza",

E pure le Principesse Colonna, tornando a Genzano accusarono gli inequivocabili sintomi del tremendo morbo che di lì a qualche giorno le avrebbe portate alla morte.

Morte che sopraggiunse per ambedue, come accennato, il 9 di agosto.

“La principessa contava quarantaquattro anni. Il marito era a Napoli col figliuolo Fabrizio, che si apparecchiava per l'accademia militare di Modena”. Avvertiti prontamente della disgrazia e giunti a Genzano, i Colonna trovarono ormai *“esposte”* la principessa e la sua figliola Laura.

Le salme, secondo le norme imposte dalle rigide disposizioni sanitarie vigenti, furono tumulate in un apposito deposito - non certo al cimitero, di cui Genzano era ancora priva - e con i dovuti accorgimenti, essendo proibito *“tumulare i cadaveri nelle sepolture gentilizie né in appositi scavi per erigervi monumenti, se non vengano essi collocati in cassa di piombo, o almeno di zinco”.*

Al riguardo di questi funerali, svoltisi senza nessuna pompa per motivi igienici sanitari e nella massima discrezione, onde evitare timori nella popolazione, s'innescò un contenzioso tra i Colonna e l'arciprete di Genzano il quale reclamava egualmente i diritti... all'accompagnamento alla sepoltura, lamentandosi ovviamente del mancato profitto, così come fa fede questo documento del 29 aprile 1868, inviato dall'amministratore di Casa Colonna, Giuseppe (Piccini?) all'allora vescovo di Albano,

Cardinal Camillo Di Pietro:

*“Em.za Rev.ma,
Sono grato all'Em.za Rev.ma per la comunicazione della lettera dell'Arciprete di Genzano Sig. d. Filippo De Dominicis (che qui acclusa le ritorno) il quale si fa a reclamare per il diritto di accompagnamento delle spoglie mortali della ch. me: Ecc.ma Sig.ra Principessa D. Isabella Colonna e Figlia defunte in Genzano nell'Agosto del decorso 1867. Premettendo all'Em.za V. che il trasporto suddetto ebbe luogo secondo le prescrizioni della Congregazioni Speciale di sanità senza pompa funebre e senza alcun accompagnamento, mi permetto aggiungerle che per parte del mio Sig. Principe e della Sua Ecc.ma Casa non si è mai ricusati alcunché al Sig. Arciprete sud.to che gli sarà fatta ragione a suo tempo e luogo di quanto gli va dovuto.*

Le accludo gli scudi sei dovuti alla Cancelleria vescovile di Albano pei diritti di sepoltura, ed ho l'onore confermarmi con distintissima stima e considerazione”.(ASDA)

Così i feretri di Isabella e di Laura rimasero nella cittadina castellana sino al 1870, per l'esattezza

“ai primi giorni, che seguirono il XX settembre”, quando, essendo Sindaco di Genzano, il suo genero, il duca Francesco Sforza Cesarini, *“il principe fece trasportare a Roma le spoglie mortali della moglie e della figliuola, le quali ebbero definitiva sepoltura nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, nella prima cappella a destra, dove ogni giorno si celebra messa in loro suffragio”.*

Tuttora nello splendido contesto della Minerva spicca questo monumento in marmo, eseguito con grande maestria dallo scultore Giuseppe Lucchetti (Urbania 1823 - Roma 1907); porta la data del 1869, anno in cui fu allestito per accogliere l'anno successivo le spoglie delle principesse ancora a Genzano.

Queste, nel nitore del marmo, dell'edicola - in un'impronta di Rinascimento *“rinato”* - ci appaiono belle e suadenti, con la madre, Donna Isabella, che, incorniciata in un ovale, prega - anzi sommessamente bisbiglia - per la sottostante figlioletta Laura, angelicamente *“assopita”* in quell'eterno letargo che nessuno, mai e poi mai, oserebbe turbare.

G. Lucchetti: Monumento funebre a Donna Isabella Alvarez - Colonna ed a sua figlia Laura (1869). Particolare del monumento



Le mura di Frascati

di **Gianpaolo Senzacqua**

“Frascati, per opera di quel grande papa umanista, Pio II Piccolomini, ebbe la sua prima cinta muraria.”

62

Difendere con mura e torrioni un centro abitato è una necessità documentata fin dal sorgere dei primi nuclei abitati della nostra civiltà. La stessa Roma, fin dal suo sorgere, godeva di una prima rudimentale fortificazione di pali fatta erigere da Romolo a difesa del Palatino; furono dapprima Servio Tullio e poi l'imperatore Aureliano che provvidero ad erigere ed ampliare le mura di Roma per difendere la Città dalle incursioni dei popoli nemici.

Anche a Tuscolo venne eretta una possente doppia fortificazione: la prima a difesa della Città, l'altra attorno alla Rocca. Quando il 17 aprile 1191 Tuscolo venne distrutta da Roma, buona parte dei suoi abitanti trovò rifugio nella sottostante “Frascata”, dove già da quattro/cinque secoli si era venuto radunando un primo esiguo numero di abitanti attorno alle rovine della villa che era stata dei Passieni. Verso il XIII secolo, il “castrum Frascata” contava poco più di mille anime, dedite essenzialmente all'agricoltura. E qui inizia la storia delle fortificazioni di Frascati.

A quel tempo Frascati, come la maggior parte delle città, era difesa, assai approssimativamente, da mura che correvano lungo la sua parte più antica, corrispondente alle attuali piazze San Rocco e Paolo III.

Fu Pio II Piccolomini (papa dal

1458 al 1464) che provvide a dotare Frascati della prima difesa muraria degna di tale nome: egli infatti, tra la fine del 1460 e la metà del 1463, fece costruire, attorno a quel primigenio insediamento, un imponente quadrilatero, con il lato est delimitato dall'attuale piazza Bambocci, a sud da piazza del Mercato, a ovest da via XX settembre e a nord da piazza San Rocco. Al congiungimento dei lati, come l'architettura di guerra dell'epoca imponeva, fece erigere quattro torrioni, mentre l'accesso alla Città era garantito dalla porta San Rocco, verso Roma e dalla porta Spinetta, a monte. Così Frascati, per opera di quel grande papa umanista ed amante dell'ordine architettonico, ebbe la sua prima cinta muraria.

E quando Guglielmo de Estouteville, ricchissimo cardinale imparentato con la casa reale francese, acquistò nel 1478 il Castello di Frascati, ritenne opportuno costruire all'interno di quelle mura un castello (l'odierna Rocca in piazza Paolo III) per alloggiarvi il Governatore della Città ed un munito corpo di guardia. C'è da segnalare, per inciso, che tale fatto non risultò bene accetto agli abitanti, che nell'imponente opera non videro un altro strumento di difesa per le loro persone e cose, ma un fastidioso corpo estraneo che violentava una buona par-

te dello spazio vivibile, esistente tra la Chiesa di Santa Maria in Vivario e il vecchio rione medioevale del Matone. Viepiù la presenza in Città di armati provocò preoccupazione, sentimento questo non privo di ragione in quanto solo pochi anni dopo (1485), durante la guerra tra gli Orsini e i Colonna, Frascati fu espugnata e messa a sacco dalle truppe di Prospero Colonna.

Frattanto, la Città cresceva in numero di abitanti, i quali cercavano spazio per le loro abitazioni ed attività fuori dalle mura, non potendo queste contenerli tutti, in direzione della zona oggi delimitata da piazza del Mercato, via Paola, piazza San Pietro, piazza Monte Grappa e piazza Mazzini.

Così, per difendere i nuovi spazi comunali, sotto il pontificato di Paolo III Farnese (1534 - 1549), si pose mano alla estensione della cinta muraria. Sorse allora, impiantandosi su quella originaria di circa cento anni

prima, una nuova fortificazione che par-

tendo da porta Spinetta (ubicata grosso modo dove ora c'è il forno Senzacqua in via dell'Olmo), tagliava diagonalmente la piazza del Mercato, per proseguire su via Paola e piegare poi in obliquo su piazza San Pietro ed arrivare al luogo dove all'epoca sorgeva la chiesa di Santa Lucia (dove ora c'è il ristorante "Al Diciannove"). da qui percorreva le piazze Monte Grappa e Mazzini per riallacciarsi alle originarie mura all'altezza di via XX settembre.

Quei bastioni vennero anche rinforzati con la costruzione di due grossi torrioni, a vista tra di loro: l'unico superstite è in piazza della porta Granaria che sorgeva al suo fianco quale nuovo accesso alla Città; l'altro (modificato in forme moderne) è nel lato opposto della piazza ed è ora sede prestigiosa della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo.

Alla metà del 1600 con il progredire dei lavori di costruzione della

nuova Cattedrale di San Pietro, il baricentro sociale, religioso e politico di Frascati andò via via spostandosi verso la parte alta della Città; ciò da un lato rese necessario abbattere il tratto di mura che passava davanti alla cattedrale (quelle fatte erigere da Paolo III), per far posto ad una piazza; dall'altro sorse nuovamente il bisogno di difendere quella nuova porzione di territorio urbano.

Per tale motivo durante il regno di Innocenzo X Pamphili (1644 - 1655) fu eretta la terza cinta muraria di Frascati, che si estese fino a quella che ora è piazza delle Scuole Pie e percorrendo via Catone, chiudeva al suo interno le Scuderie Aldobrandini e Palazzo Marconi. Le mura proseguivano su piazza Roma, per ricongiungersi con quelle esistenti all'altezza della chiesa di Santa Lucia.



Per facilitare l'accesso alla Città, così da evitare fastidiosi giri, fu aperta una nuova porta nelle vicinanze della costruenda Cattedrale (a metà via Cesare Battisti, dove ora è il "Bar degli Specchi"), e da questa fu nominata porta San Pietro.

Con questo ultimo tratto di mura, Frascati assunse l'aspetto di una vera Città fortificata, e difatti così è raffigurata in molte stampe del seicento e del settecento: alte mura merlate

intervallate da possenti torrioni angolari.

Ma Frascati continuava a svilupparsi territorialmente, sicchè quella cinta muraria, che aveva rappresentato un imprescindibile fattore di sicurezza e sopravvivenza, era diventata, anche per il mutato contesto storico di riferimento, un impedimento alla crescita della Città; ed allora già dai primi anni dell' Ottocento cominciò ad essere demolita per fare spazio alle nuove costruzio-

ni e naturalmente le belle porte che vi si aprivano subirono la stessa sorte. La ultime vestigia visibili ancora oggi della cinta muraria di Innocenzo X sono nel cortile del Palazzo Comunale, mentre sopravvivono in scantinati e grotte le tracce di tutte e tre le fasi costruttive delle antiche mura di Frascati, una loro ricerca e documentata analisi attendono da secoli chi ne possa valorizzare la notevolissima portata storica.



64